

LA
SACRA BIBBIA

VOLGARIZZATA

DA

SAMUELE DAVIDE LUZZATTO

E CONTINUATORI

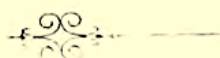
VOLUME II.

che contiene

i Libri di Giosué, dei Giudici, di Samuele
e dei Re

ESTRATTO

Il Secondo Libro di Samuel



Digitalizzato da

www.torah.it

a Gerusalemme nel 5780 - 2020

Reale Stabilimento del Cav. Minelli in Rovigo

M DCCC LXXI

IL SECONDO LIBRO DI SAMUEL

(Volgarizzato da Abramo Mainster)

CAPO I

1 Dopo la morte di Saul, Davide, ch'era ritornato dall'aver battuto gli Amaleciti, si trattenne in Siklåg due giorni.

2 Al terzo giorno, ecco (arrivare) un uomo, il quale veniva dal campo, da Saul, e aveva i vestiti laceri e della terra sul capo. Or, quando giunse presso Davide, si gettò a terra e si prostrò.

3 E Davide gli disse: Donde vieni? Ed ei gli rispose: Dal campo d'Israel io scampai.

4 E Davide gli disse: Che cosa avvenne? Narralo di grazia a me.

E quegli disse: (Sappi) che il popolo è fuggito dal luogo della battaglia, che gran parte d'esso popolo è caduta morta, e che anche Saul e Gionata suo figlio sono morti.

5 E Davide disse al giovine che gli riferì (le dette cose): Come sai che Saul e suo figlio Gionata sono morti?

6 Ed il giovane che gli riferiva rispose: M'abbattei a caso nel monte di Ghilbòà, e vidi Saul appoggiato sulla sua lancia; e vidi pure che i carri e i cavalieri l'avevano raggiunto.

7 Rivoltosi egli indietro mi vide e mi chiamò, ed io risposi: Eccomi.

8 Ed egli gli mi disse: Chi sei tu? Ed io gli risposi: Sono un Amalecita.

9 Ed egli mi soggiunse: Sorgi deh! contro di me e finiscimi poichè mi prese lo spasimo (della morte). Sì, finchè ho in me vita. (non voglio cader in mano del nemico).

10 Ed io sorsi contro di lui e lo finii giacchè conobbi che non potea più vivere dopo la sua caduta.

11 Presi il diadema ch'era sul suo capo ed il bracciale ch'era sul suo braccio, e li portai qui al mio signore.

12 Davide (allora) afferrate le proprie vestimenta le lacerò, e lo stesso (fecero) tutti quelli ch'erano con lui.

13 E fecero esequie e piansero e digiunaron fino alla sera per Saul per Gionata suo figlio e pel popolo di Dio, e per la casa d'Israel poichè erano caduti per la spada.

14 Davide poi disse al giovane che gli avea riferito: Donde sei [propriamente, chè quantunque Amalecita ti trovavi sul campo]? E rispose: sono figlio d'un pellegrino amalecita.

15 E Davide [avendo udito che non era Amalecita, ma bensì figlio d'un neofito] gli disse: Come mai non avesti timore di portar la tua mano ad uccidere l'unto del Signore?

16 E Davide (quindi) chiamò uno dei giovani e (gli) disse: Accostati e colpiscilo. Questi lo percosse ed egli morì.

17 E Davide [nel condannarlo] gli disse: Il (delitto del) tuo omi-

cidio (ricada) sul tuo capo, giacchè la tua bocca depose contro di te col dire: Io ho ucciso l'unto del Signore.

18 E Davide cantò il seguente inno lugubre per Saul e Gionata di lui figlio.

19 E disse che fosse insegnato ai figli di Giuda (col titolo d'inno dell'arco. Desso inno è scritto nel libro (nomato) il Retto.

20 O tu, gloria d'Israel, (caduto) trafitto sui tuoi luoghi elevati... Deh! come caddero i forti!

21 Nol riferite in Gath, non l'annunziate nelle vie d'Askelòn, chè non si rallegriano le figlie dei Filistei, chè non gioiscano le figlie degl'incircocisi.

22 O monti di Ghilbòà, non più rugiada non più pioggia scenda sopra di voi, nè sui campi elevati; giacchè lo scudo dei forti fu colà ributtato, lo scudo (dico) di Saul che non fu mai unto coll'olio [a sua conservazione per mancanza d'esercizio; dappoichè Saul, guerriero per eccellenza, lo adoprava sempre].

23 Di mezzo al sangue dei trafitti, di mezzo all'adipe dei potenti l'arco di Gionata non retrocedette, nè la spada di Saul ritornò mai senza aver (e l'uno e l'altra) nulla operato.

24 Saul e Gionata di reciproco amore in vita avvinti, neppure nel loro morire si divisero; più che le aquile furono veloci, più che i leoni furono forti.

25 O figlie d'Israel! per Saul piangete il quale vi vestiva di bisso tra le altre delizie, e metteva or-

namenti d'oro sul vostro vestito [mediante le sue vittorie].

26 Deh! come caddero i forti in mezzo alla battaglia! O Gionata sui tuoi luoghi elevati trafitto!

27 Io soffro molto per te [per la tua morte] o mio fratello Gionata! Tu mi fosti molto caro. Fu straordinario il tuo amore per me, più che l'amor femminile.

28 Deh! come caddero i forti ed andarono perdute le armi da guerra!

CAPO II

1 Dopo di ciò Davide consultò il Signore con dire: Salirò io ad una delle città di Giuda? Ed il Signore gli rispose: Sali. E Davide soggiunse: Ove debbo salire? E rispose: A Hhevròn.

2 Davide salì colà; ed anche le due sue mogli Abinòam Izreolita, ed Avigail (già) moglie di Naval del Carmelo,

3 Davide vi condusse pure; non che tutta la gente ch'era con lui, ciascuno colla propria famiglia; (la qual gente) si stabilì nelle città (adiacenti) a Hhevròn.

4 Indi venne la gente di Giuda, ed unse colà Davide re sopra la casa di Giuda. Ed essendo stato riferito a Davide con dirgli degli abitanti di Javèsh di Galaad, ch'essi avevano sepolto Saul;

5 Davide mandò messi agli abitanti di Javèsh di Galaad con dir loro: Siate voi benedetti dal Signore, poichè usaste quest'atto di pietà verso il vostro padrone, verso Saul [togliendo il suo corpo dalle mura di Bet-Scian e] dandogli sepoltura.

6 Ed ora usi il Signore verso di voi costante benevolenza; ed anch'io userò verso di voi questo bene [questa costante benevolenza] perchè faceste questa cosa.

7 Adunque fatevi coraggio e siate valorosi, mentre è morto il vostro padrone, ed anco già la casa di Giuda m'unse re sopra di lei.

8 (Però) Avnèr figlio di Ner, capo dell'esercito di Saul, prese Ish-Bòsceth figlio di Saul e lo fece passare in Mahhanaim.

9 E lo costituì re sul Galaad, sull'Ascùr, sull'Izreel, e sopra Efraim e sopra Benjamin e sopra tutto il resto d'Israel.

10 Ed Ish-Bòsceth figlio di Saul avea quarant'anni quando prese a regnare sopra Israel, e regnò due anni. Solamente la casa di Giuda seguì Davide.

11 Ed il tempo che Davide regnò in Hhevròn sopra la casa di Giuda fu di sette anni e sei mesi.

12 Avnèr figlio di Ner ed i servi d'Ish-Bòsceth figlio di Saul uscirono da Mahhanaim verso Gabaon.

13 Ed essendo pure usciti (alla campagna) Joav figlio di Serujà ed i servi di Davide s'incontrarono l'un l'altro (giungendo) contemporaneamente presso la piscina di Gabaon, presso la quale ristettero gli uni di qua e gli altri di là.

14 Indi Avnèr disse a Joav: Sorgano, di grazia, alquanti giovani e facciamo dei ludi (guerreschi) in nostra presenza. E Joav rispose: Sorgano pure.

15 Sorsero (infatti) e passarono numeratamente, dodici della parte dei Benjaminiti o d'Ish-Bòsceth

figlio di Saul, e dodici dei servi di Davide.

16 Ed ognuno d'essi afferrò il suo avversario pel capo (infiggendogli nel fianco la propria spada, e tutti insieme caddero morti); per cui quel luogo fu denominato Ilhelkàt Assurim [la possessione dei forti] ch'è in Gabaon.

17 In quel giorno poi ebbe luogo una battaglia oltremodo aspra ed Avnèr colla gente d'Israel fu sconfitto dai servi di Davide.

18 E là [in quella battaglia] v'erano tre figli di Serujà, Joav, Avisciaì ed Assaèl. Ed Assaèl era veloce al corso come un cavriolo ch'è (libero) per la campagna.

19 Assaèl prese ad inseguire Avnèr, senza piegare a destra o a sinistra di dietro Avnèr.

20 Avnèr rivoltosi indietro disse: Sei tu Assaèl? (Questi) rispose: Io sono.

21 Ed Avnèr gli disse: Rivolgiti a destra o a sinistra ed afferra uno dei giovani e prenditi le sue spoglie. Ma Assaèl non acconsentì di togliersi di dietro a lui.

22 E Avnèr disse di nuovo ad Assaèl: Tralascia d'inseguirmi: perchè mai vuoi ch'io ti faccia cadere a terra morto? E come potrei io, in tal caso, alzar la mia faccia verso tuo fratello Joav?

23 Ma avendo egli rifiutato di ritirarsi, Avnèr lo percosse col calcio della lancia presso la quinta costa [alla regione del cuore], e la lancia gli uscì per di dietro, ed egli cadde là ed ivi morì. Ora, ognuno che giungeva sul luogo ove Assaèl era caduto e morto si fermava.

24 Joav ed Avisciaì inseguirono Avnèr; ed il sole tramontò quando essi giunsero presso la collina di Amà ch'è dirimpetto a Ghiahh sulla via (che conduce) alla landa di Gaboon.

25 I Benjaminiti radunatisi dietro Avnèr e formati in una schiera (compatta), si fermarono sulla cima d'una collina.

26 Indi Avnèr chiamato Joav gli disse: La spada divorerà per sempre? Ben dei sapere che l'esito può riuscire amaro. E fino a quando non dirai al popolo che tralasci d'inseguire i suoi fratelli?

27 E Joav rispose: Viva Iddio che se tu non avessi parlato, fin da questa mattina, ognuno del popolo si sarebbe tolto dall'inseguire il proprio fratello.

28 Indi Joav suonò [fece suonar] la tuba; ed il popolo fermatosi non inseguì più Israel, e quindi non combatterono ulteriormente.

29 Avnèr e la sua gente andarono per la pianura durante tutta quella notte, e passato il Giordano percorsero tutto il Bitròn, e giunsero in Mahhanaim.

30 E Joav avendo tralasciato d'inseguire Avnèr, raccolse tutto il popolo, e si trovò che mancarono dei servi di Davide diciannove uomini oltre Assaèl.

31 Ed i servi di Davide percorsero di quelli di Benjamin e d'Avnèr, trecento e sessanta uomini, (i quali) morirono.

32 E portarono poi via Assaèl e lo seppellirono nel sepolcro di suo padre ch'era in Bet-lèhem. E Joav e la sua gente camminarono

tutta la notte, e si rischiarò ad essi (il giorno quando giunsero) in Hhevròn.

CAPO III

1 Vi fu lunga guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide. E Davide andava facendosi forte, mentre (quei del)la casa di Saul diventavano sempre più deboli.

2 E nacquero a Davide dei figli in Hhevròn. Il suo primogenito fu Amnòn (nato) da Ahinòam d'Izreèl.

3 Il secondo (fu) Chilav (nato) da Avigàil (già) moglie di Navàl del Carmèl: il terzo Assalonne figlio di Manchè figlia di Talmai re di Ghesiùr.

4 Il quarto Adonijà figlio di Hha-glith; ed il quinto Sefatjà figlio d'Avitàl.

5 Ed il sesto Itreàm da Eglà moglie di Davide. Questi nacquero a Davide in Hhevròn.

6 Ora, durante la guerra tra la casa di Saul e la casa di Davide, Avnèr si sforzava di sostenere la casa di Saul.

7 E Saul aveva avuto una concubina di nome Rispa figlia di Ajà. (Ora Ish-Bòsceth) disse ad Avnèr: Come è che andasti dalla concubina di mio padre?

8 Ed Avnèr sdegnatosi oltremodo per le parole d'Ish-Bòscet (gli) disse: Son io forse (considerato una) testa d'un cane di Giudea? Nel mentre io uso benevolenza verso la casa di Saul tuo padre, verso i suoi parenti e verso i suoi amici, anzichè consegnarti in potere di Davide; tu esigi conto da

me del peccato relativo a quella donna?

9 Così e così faccia il Signore ad Avnèr e ritorni a fare, se non farò a Davide come il Signore giurò a lui.

10 Di togliere (cioè) il regno dalla casa di Saul innalzando il trono di Davide sopra Israel e sopra Giuda, da Dan fino a Beèr-Sceva.

11 Ed (Ish-Bòsceth) non poté dare ad Avnèr alcuna risposta pel timore ch'avea di lui.

12 Avnèr mandò quindi messi a Davide, sommettendosi a lui con dire: Al padron del paese (io mando) con dirgli: Stabilisci la tua alleanza con me, e la mia mano sarà tosto in tuo ajuto per far rivolgere a te tutto Israel.

13 Ed egli disse: Va bene. Io pattuirò con te alleanza. Però una cosa io ti domando ed è questa: Non ti presentare innanzi a me se prima tu non m'abbia condotta Michàl figlia di Saul; (la condurrà, dico,) nel tuo stesso presentarti innanzi a me.

14 E Davide mandò messi ad Ish-Bòsceth figlio di Saul con dire: Consegna mia moglie Michàl ch'io mi presi [m'acquistai] in isposa per cento prepuzj di Filistei.

15 Ed Ish-Bòscet mandò a prenderla dal marito, (cioè) da Paltiel figlio di Laish.

16 E suo marito andò con essa, seguendola piangendo sino a Bahurim. Indi Avnèr gli disse: Va ritorna, ed egli ritornò.

17 Ed Avnèr avea tenuto discorso agli anziani d'Israel con dire:

Anche per l'addietro cercavate Davide per re sopra di voi.

18 Ora dunque, mettete in esecuzione (tale vostro divisamento), poichè il Signore disse (già) rapporto a Davide quanto segue: Col mezzo di Davide mio servo libererò il mio popolo Israel dal potere dei Filister, e dal potere di tutti i loro nemici."

19 E tenutone ora Avnèr discorso anche coi Beniaminiti, andò per re Avnèr a comunicare a Davide in Hhevròn tutto ciò che piaceva agli occhi d'Israel e di tutta la casa di Benjamin.

20 Giunto Avnèr presso Davide in Hhevròn avendo con sè venti uomini, Davide diede un convito ad Avnèr ed a quegli uomini ch'erano con lui.

21 Indi Avnèr disse a Davide: Ora io sorgerò e andrò a raccogliere presso il re mio padrone tutto Israel, perchè stringano teo alleanza, e tu così regnerai sopra ogni luogo di cui avrai desiderio. Davide licenziò quindi Avnèr, ed egli se n'andò in pace.

22 Ed ecco i servi di Davide e Joav che ritornarono dall'(aver battuto un')orda nemica, portando seco loro molto bottino. Ma Avnèr non era più presso Davide in Hhevròn, poichè (questi) l'avea licenziato ed egli se n'era ito in pace.

23 Giunto dunque Joav con tutti i suoi combattenti, gli fu riferito con dire: Avnèr figlio di Ner venne presso il re: questi lo licenziò ed egli se n'andò in pace.

24 E Joav recatosi presso il re (gli) disse: Che mai facesti? Ecco

Avnèr venne presso di te: perchè mai l'hai tu licenziato per cui se n'andò?

25 Tu conosci pure Avnèr figlio di Ner: sì, egli venne per blandirti e per conoscere i luoghi di tua partenza e di tuo ritorno, e per conoscere tutto ciò che fai.

26 Indi Joav, uscito da presso Davide, mandò messi dietro Avnèr, i quali lo fecero ritornare da Borsirà: ma Davide non n'era consapevole.

27 Essendo Avnèr ritornato in Hhevròn, Joav lo trasse (in parte) nell'interno della porta della città, (come) per parlare con lui segretamente. Colà lo percosse alla quinta costa [alla regione del cuore] e quegli morì in causa dell'uccisione d'Assaèl, fratello di lui [di Joav].

28 Davide, dopo di ciò, udito (l'accaduto), disse: Io ed il mio regno siamo innocenti per sempre verso il Signore del sangue di Avnèr figlio di Ner.

29 Posi desso sul capo di Joav e sopra tutta la casa di suo padre; e non manchi mai dalla casa di Joav scolante e lebbroso e chi si sostenga sul bastone e chi si sostenga sulla spada e chi sia mancante del pane.

30 E Joav ed Avisciai suo fratello uccisero Avnèr perch'egli avea ucciso Assaèl loro fratello, nel combattimento di Gabaon.

31 Indi Davide disse a Joav ed a tutta la gente ch'era presso di lui: Laceratevi le vesti, cingete il cilicio, e fate esequie innanzi (alla salma d')Avnèr. — E il re Davide procedeva dietro il cataletto.

32 E seppellirono Avnèr in Hhe-

vròn, ed il re levò gran pianto presso il sepolcro d'Avnèr, e pianse (pure) tutto il popolo.

33 Il re intuonò un inno lugubre in lode d'Avnèr con dire: Doveva mai Avnèr morire come muore una persona infame?

34 Le tue mani non erano avvinte, nè i tuoi piedi erano posti nei ceppi: come si cade innanzi agl'iniqui tu cadesti. E il popolo continuò a piangere per lui.

35 E tutto il popolo si recò ad offrir da mangiare a Davide mentre era ancora giorno. Ma Davide giurò con dire: Così e così faccia a me Iddio se assaggerò pane o verun'altra cosa pria che il sole tramonti.

36 E tutto il popolo conobbe [la sincerità del suo dolore] e gli piacque. Piacque (cioè) a tutto il popolo quanto fece il re [in quell'occasione].

37 E conobbe tutt' il popolo e tutt' Israele in quel giorno che non era provenuto dal re l'aver fatto morire Avnèr figlio di Ner.

38 Il re disse poscia a' suoi servi: Orgià voi sapete che un principe ed un Grande cadde oggi in Israel.

39 Mentre io sono unto re da poco, questi figli di Serujà sono più severi di me. Paghi il Signore a quello che fece il male secondo la sua malvagia azione.

CAPO IV

1 Il figlio di Saul avendo udito che Avnèr era morto in Hhevèròn gli si rallentarono le mani, e tutto Israel si sbigottì.

2 E due uomini, capi di orde,

erano col figlio di Saul: uno d'essi avea nome Baanà, e l'altro Rechàv, figli di Rimmòn da Beeròth della tribù di Binjamìn; poichè anche (la città di) Beeròth veniva considerata di Binjamìn.

3 E questi Beerotiti fuggirono a Ghittaim e vi dimorarono fino a quest'oggi. —

4 E Gionata figlio di Saul avea un figlio zoppo dei due piedi. Questi avea cinque anni allorquando giunse da Izreèl la notizia (della morte) di Saul e di Gionata. La sua balia portatolo via, fuggì: ed avvenne che nell'affrettarsi ella a fuggire, egli cadde e rimase zoppo. Desso avea nome Mefibòset. —

5 Ora dunque Rechàv e Baanà figli di Rimmòn di Beeròth andarono e s'introdussero in casa di Ish-Bòseth, nell'ora più calda del giorno, mentre egli dormiva il sonno del mezzogiorno.

6 Essi penetrarono fino alla parte interna della casa quali compratori di formento e lo percossero alla quinta costa [alla regione del cuore]; e (ciò eseguito) Rechàv e suo fratello Baanà si posero in salvo.

7 Entrarono (cioè) in casa mentre egli era coricato sul suo letto nella sua camera da dormire, lo percossero, lo uccisero e gli spiccarono il capo; e preso questo se n'andarono lungo la pianura tutta la notte.

8 E portarono il capo d'Ish-Bòseth a Davide in Hhevèròn, e dissero al re: Ecco il capo d'Ish-Bòseth figlio di Saul tuo nemico che cercava (impossessarsi del)la tua persona. Il Signore concesso

oggi vendetta di Saul e della sua prole, al re mio signore.

9 Davide, rispondendo a Rachàv e Baanà di lui fratello, figli di Rimmòn di Beeròth, disse ad essi: Viva il Signore che salvò la mia persona da ogni distretta;

10 Che (se) quello il quale mi riferì con dire: Ecco Saul è morto, mentre egli si riteneva qual portatore di buona novella, lo prescelti a cisi in Siclag; e ciò anzi che dargli (un premio qual di) buona novella.

11 Tanto più (farò così in questo caso) in cui uomini malvagi uccisero una persona giusta nella sua casa (e) sul suo letto. Ed ora ecco io ricreco il suo sangue dalle vostre mani, e quindi vi sgombrerò dalla terra.

12 Ed avendo(lo) Davide comandato ai (suoi) giovani, questi li uccisero. E tagliarono ad essi le mani ed i piedi, e (li) appiccarono presso la piscina di Hhevèròn; (in-di) preso il capo d'Ish-Bòseth lo seppellirono nel sepolcro d'Avnèr in Hhevèròn.

CAPO V

1 Tutte le tribù d'Israel [i loro rappresentanti] recaronsi presso Davide in Hhevèròn, e (gli) dissero quanto segue: Eccoci, tue ossa e tua carne noi siamo.

2 Anche per l'addietro, quando Saul regnava sopra di noi, tu eri quello che faceva uscire e rientrare Israel. Ed il Signore ti ha già detto: Tu passerai il mio popolo Israel, e tu sarai principe sopra Israel.

3 Venuti adunque tutti gli anzia-

ni d'Israel presso il re in Hhevèròn, il re Davide strinse con essi solenne alleanza in Hhevèròn, ed (essi) unsero Davide re sopra Israel.

4 Davide era dell'età di trent'anni quando prese a regnare, e regnò quarant'anni.

5 Regnò (cioè) in Hhevèròn sopra Giuda, sette anni e sei mesi; ed in Gerusalemme, regnò trentatré anni sopra tutt'Israel e (sopra) Giuda.

6 Il re colla sua gente andò a Gerusalemme contro il Jevusseo, il quale abitava quel paese. E questi disse a Davide quanto segue: Tu non entrerai qui se non togli prima i ciechi e gli zoppi [di mezzo a te, ironicamente, quasi si trattasse d'entrare in un luogo sacro. Vedi v. 8]. Volendo dire (con ciò): Davide non entrerà qui.

7 Davide però prese la fortezza di Sion, ora (detta) città di Davide.

8 E Davide avea detto in quel giorno: Chiunque percuoterà il Jevusseo odiato da Davide, e perverrà all'aquedotto, e cogli zoppi e coi ciechi [contrariamente a quanto avea detto il Jevusseo], (sarà premiato). Quindi è che si dice: Il cieco e lo zoppo non entra nella casa [forse nel Tempio, dalla proibizione al sacerdote difettoso d'ufficiare nel Tempio].

9 Davide poi dimorò nella fortezza, e la chiamò città di Davide. E Davide fabbricò tutt' all'intorno, dal Millè verso l'interno.

10 E Davide diveniva sempre più potente, ed il Signore Dio Sevadò era con lui.

11 Ora Ilhiràm, re di Tiro, mandò messi a Davide con legname di

cedri, falegnami e mastri muratori, i quali edificarono una casa [reggia] per Davide.

12 E Davide comprese che il Signore l'avea costituito stabilmente re sopra Israel, e che avea innalzato il suo regno a riguardo del suo popolo Israel.

13 Davide dopo il suo ritorno da Hhevròn, prese altre concubine ed altre mogli da Gerusalemme. E nacquero a Davide altri figli ed altre figlie.

14 E questi sono i nomi di quelli che gli nacquero in Gerusalemme: Samua e Sovàv e Nathàn e Salomone.

15 E Ivhâr ed Eliscia e Nèfeg e Jatia.

16 Ed Elisciamà ed Eljadà ed Elifelet. —

17 Ora, i Filistei avendo udito che (gli Israeliti) avevano unto Davide re sopra Israel, andarono essi tutti a cercar Davide. E Davide udito ciò scese nella fortezza.

18 E i Filistei giunsero e si estesero nella valle di Refaim.

19 E Davide consultò il Signore con dire: Devo salire contro i Filistei? Li darai in mia mano? Ed il Signore rispose a Davide: Sali, chè darò i Filistei in tua mano.

20 E Davide recessi in Baal-Perassim, e colà Davide li sconfisse. Per cui (egli) disse: Il Signore fece innanzi di me una rottura nei miei nemici, simile a quella che fanno le acque (irrompenti). Perciò chiamò il nome di quel luogo Bâal-Perassim.

21 (I Filistei) abbandonarono colà i loro idoli, e Davide colla sua gente li portò via.

22 Poscia i Filistei salirono di nuovo e si estesero nella (stessa) valle di Refaim.

23 E Davide consultò il Signore, e questi (gli) rispose: Non salire; gira per di dietro ad essi, e va ad essi di rincontro ai gelsi.

24 E quando udrai il suono dei passi sulla cima dei gelsi, allora per moverai, poichè allora il Signore sarà uscito innanzi di te per percuotere il campo dei Filistei.

25 E Davide fece appunto così come gli comandò il Signore; e percosse i Filistei da Gheva fin verso Ghézer.

CAPO VI

1 Davide adunò nuovamente i più eletti tra gl'Israeliti, (in numero di) trentamila.

2 Indi alzatosi Davide, andò con tutto il popolo che l'accompagnava, a Baalà (città) della Giudea, per trasportare di là l'Arca di Dio, oedicata al (sacro) Nome, al nome (cioè) del Signore Iddio Sevaòt, residente sui Cherubini.

3 Posero l'Arca di Dio sopra un carro nuovo, e la portarono via dalla casa d'Avinadàv, che stava nel colle; e Uzzà ed Ahijò figli d'Avinadàv guidavano il carro nuovo.

4 E mentre la portavano dalla casa d'Avinadàv, che stava nel colle, (Uzzà) era presso all'Arca di Dio, e Ahijò andava innanzi all'Arca.

1) Da qui sino a tutto il v. 17 del capo VII, il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

5 E Davide, e tutta la casa d'Israel facevan festa davanti al Signore, con ogni sorta di (strumenti fatti di) legno di cipresso, con cetre, arpe, cembali, sistri, e cembali maggiori.

6 Arrivati all'Aja [detta] di Nachòn, Uzzà porse (la mano) verso l'Arca di Dio, e l'afferrò, poichè i buoi eransi staccati.

7 L'ira del Signore s'accese contro Uzzà, e Iddio lo percossè pel (commesso) errore [perchè l'Arca doveva essere portata sulle spalle dei Leviti]; e quegli morì ivi, presso l'Arca di Dio.

8 Rincrebbe a Davide ch' il Signore facesse eccidio d'Uzzà, e chiamò quel luogo Eccidio d'Uzzà, (nome in uso) sino a quest'oggi.

9 Davide temette allora del Signore e disse: Come avrebbe a venire presso di me l'Arca del Signore?

10 E Davide non volle ritirare presso di sè l'Arca del Signore, nella [parte di Gerusalemme, detta] città di Davide; ma Davide la fece volgere verso la casa di Ovèd-Edòm, della città di Gath.

11 L'Arca del Signore dimorò tre mesi in casa d'Ovèd-Edòm ghitteo, ed il Signore benedisse Ovèd-Edòm e tutta la sua famiglia.

12 Fu rapportato al re Davide con dire: Il Signore ha benedetto la casa d'Ovèd-Edòm e tutto ciò che gli appartiene, a cagione dell'Arca di Dio. — E Davide andò, e trasportò l'Arca di Dio dalla casa d'Ovèd-Edòm alla città di Davide, con gran festa.

13 E ad ogni sei passi che facevano i portatori dell'Arca del Signore, sacrificava buoi ed animali ingrassati.

14 E Davide saltava di tutta forza davanti al Signore, e Davide era cinto d'un dorsale di bisso.

15 E Davide e tutta la casa d'Israel trasportavano l'Arca del Signore con acclamazioni e suono di buccina.

16 Or quando l'Arca del Signore fu entrata nella città di Davide, Michàl figlia di Saul guardò per la finestra, e vide il re Davide, che ballava e saltava davanti al Signore, e lo dispreszò nel suo cuore.

17 Introdussero l'Arca del Signore, e la collocarono nel suo luogo, dentro d'un padiglione preparato da Davide; e Davide fece innanzi al Signore olocausti e sacrifici di contentezza.

18 E terminato ch' ebbe Davide di fare gli olocausti e i sacrifici di contentezza, benedisse il popolo in nome del Signore Iddio Sevaòt.

19 E spartì a tutt' il popolo, a tutta la moltitudine d'Israel, uomini e donne, una focaccia di pane a ciaschedun individuo, un eshpâr [un pezzo di carne?], ed una massa d'uve passe; e tutt' il popolo andò alle proprie case.

20 E Davide tornò (a casa) a benedire la sua famiglia. E Michàl figlia di Saul uscì incontro a Davide, e disse: Oh come apparve oggi rispettabile il re d'Israel! il quale si mostrò oggi in faccia alle fantesche de' servi suoi, come si mostrerebbe un vile scioperato.

21 E Davide disse a Michàl: Sì, davanti al Signore, che mi ha preferito a tuo padre ed a tutto il tuo casato, costituendomi duce del popolo del Signore, (cioè) d'Israel. Voglio, sì, far festa innanzi al Signore.

22 Saprà ancor maggiormente umiliarmi, ed essere basso ai miei occhi: però dalle fantesche da te mentovate saprò farmi rispettare.

23 E Michàl figlia di Saul sino al giorno della sua morte non ebbe alcuna prole.

CAPO VII

1 Ora, poich' il re potè starsene nella sua casa, avendogli il Signore conceduto tranquillità d'ogn' intorno, senza che avesse a temere d'alcuno dei suoi nemici;

2 Il re disse al profeta Nathàn: Vedi deh! io abito in una casa di cedro, e l'Arca di Dio sta sotto le cortine.

3 E Nathàn disse al re: Esegui-
sci pure quant' hai nel tuo cuore, poichè il Signore è teo.

4 Ma nella stessa [successiva] notte la parola del Signore fu a Nathàn, con dire:

5 Vanne, e di' al mio servo Davide: Dice così il Signore: Tu vorresti fabbricarmi una casa per mia residenza? [Vale a dire: A me non è d'uopo della casa, ma tu hai bisogno ch' io ti costituisca il capo d'una Casa, cioè d'una dinastia; e ciò io ti prometto, senza che tu mi costruiscia il tempio].

6 Mentr' io non ebbi mai sede in una casa da quando trassi i figli d'Israel dall'Egitto sino a quest'oggi; ma fui ambulante in un

padiglione ed in un tabernacolo [portatile].

7 In tanto tempo che fui ambulante fra tutt' i figli d'Israel [cioè ch' il tabernacolo fu or in una, or in altra città], ho mai fatto parola ad alcuno dei Capi d'Israel, da me costituiti al governo del mio popolo Israel, con dire: Perchè non m'avete edificata una casa di cedro?

8 Or dunque così dirai al mio servo Davide: Dice così il Signore Iddio Sevaòt: Io ti presi dai pascoli, dove seguivi le pecore, perchè fossi (invece) il duce del mio popolo Israel.

9 E fui teo, dovunque andasti, ed esterminai dal tuo cospetto tutt' i tuoi nemici, e ti feci un nome grande, al pari di quello de' più grandi (re) della terra.

10 E darò al mio popolo Israel una posizione solida, e lo planterò, e risiederà nel suo luogo, nè più sarà agitato, nè più sarà molestato da gente iniqua, com'era in addietro.

11 E (com'era) dal tempo dei Giudici che furono da me costituiti sul mio popolo Israel; e ti renderò tranquillo, e senza timore d'alcuno de' tuoi nemici; ed il Signore t'annunzia ch' egli vuol farti una Casa [dinastia].

12 Quando i tuoi giorni saranno compiuti, e giacerai co' tuoi padri, farò sorgere dopo di te la tua progenie, uno che sarà uscito delle tue viscere, e consoliderò il suo impero.

13 Egli edificherà una casa al mio nome, ed io renderò perennemente stabile il regio suo trono.

14 Io gli sarò qual padre, ed egli mi sarà qual figliuolo; in guisa che s'ei peccherà, lo correggerò colla verga degli uomini [cioè con cui correggonsi gli uomini], e colle piaghe dei figli d'Adamo [cioè colle sventure cui è soggetta l'umana natura].

15 Ma il mio favore non si rimuoverà da lui, come lo rimossi da Saul, cui rimossi d'innanzi a te.

16 E la tua casa ed il tuo impero dureranno inconcussi: il tuo trono sarà perennemente solido.

17 Nathàn espose esattamente a Davide tutte queste parole, e tutta questa visione.

18 Il re Davide andò a porsi innanzi al Signore [all'arca del Signore], e prese a dire: Chi sono io, Signore Iddio, e qual è il mio casato che tu mi facesti pervenire fin qui [al grado di grandezza in cui mi trovo]?

19 E ciò ti sembrò ancora poco, o Signore Iddio, che parlasti anche in riguardo al casato del tuo servo per un tempo lontano. Ella è forse questa la legge relativa all'uomo (comune qual io mi sono), o Signore Iddio?

20 E che potrebbe Davide dirti ancora? Tu pertanto ben conosci il tuo servo, o Signore Iddio.

21 E fu per la tua promessa e per la tua volontà che usasti tanta magnanimità d'istruirne il tuo servo.

22 Tu sei veramente grande, o Signore Iddio! Sì, non v'ha come te, nè v'ha fuori di te altro Dio, secondo tutto ciò che udimmo colle nostre orecchie.

23 E qual è come il tuo popolo,

come Israele, nazione unica sulla terra, cui un Dio sia andato a redimere (per farla) suo popolo, costituendosi un nome; per procurarvi (o Israeliti) la grandezza, e per fare (come tu o Signore facesti) cose tremende alla tua terra, a riguardo del tuo popolo che hai redento dall'Egitto, da quella nazione (dico) e dai suoi dèi?

24 E ti stabilisti il tuo popolo Israel qual tuo popolo per sempre, e tu, o Signore, divenisti per esso il suo Dio.

25 Ed ora, o Signore Iddio, attieni per sempre quanto promettesti in riguardo al tuo servo ed alla sua casa, e fa quanto dicesti.

26 E sia grande il tuo nome per sempre, di modo che si dica: „Il Signore Sevaòt è il Dio d'Israel“, e la casa del tuo servo Davide sia stabile innanzi a te [sotto la tua protezione].

27 Poichè, tu o Signore Sevaòt Dio d'Israel rivelasti al tuo servo quanto segue: Un casato io ti fabbricherò; perciò bastò il cuore al tuo servo d'innalzarti la presente preghiera.

28 E pertanto, o Signore Iddio, tu sei il vero Dio, (quindi) le tue parole si verificheranno certamente, dappoichè promettesti al tuo servo questo bene.

29 Ed ora dunque prosegui a benedire la casa del tuo servo, di modo che quella sia sempre innanzi a te [sotto la tua protezione]; mentre tu, o Signore Iddio, lo promettesti: e dalla tua benedizione sia benedetta per sempre la casa del tuo servo.

CAPO VIII

1 Dopo di ciò Davide percosse i Filistei e li unificò. E Davide prese Mètheg-Ammà dalla mano dei Filistei.

2 E sconfisse (pure) i Moabiti e fattili coricare per terra, li misurò colla corda; misurò due corde per farli morire, ed una piena corda per serbare in vita. E i Moabiti furono quindi servi (e) tributarij di Davide.

3 Davide percosse (pure) Adadèzer, figlio di Rehòv, re di Sovà, mentre questi andava a rivolgere la sua mano (contro il paese posto) sul fiume Eufrate.

4 E Davide tolse ad esso mille e settecento cavalieri e venti mila pedoni. E Davide storpìo tutte le cavalcature lasciandone intatto un centinajo.

5 E venuti i Sirj di Damasco per aiutare Adadèzer re di Sovà, Davide percosse ventidue mila Sirj.

6 E Davide pose dei presidii tra i Sirj di Damasco, ed i Sirj divennero servi e tributarij di Davide. Il Signore (insomma) salvò Davide ovunque andò.

7 E Davide, presi gli scudi d'oro che avevano i servi d'Adadèzer, li portò in Gerusalemme.

8 E da Betahh e da Berothai città di Adadèzer il re Davide prese moltissimo rame.

9 E Toi re di Hhamàth avendo udito che Davide avea percosso tutto l'esercito di Adadèzer,

10 Egli mandò suo figlio Joràm al re Davide per salutarlo e benedirlo, perchè avea combattuto con-

tro Adadèzer e l'avea percosso; poichè Toi era in guerra con Adadèzer. (Detto figlio poi) portava seco arredi d'argento, d'oro e di rame.

11 Ed il re Davide dichiarò santi anche questi al Signore, assieme all'argento e all'oro dichiarato santo, ch'avea tolto a tutte le nazioni ch'avea soggiogate.

12 Ai Sirj (cioè), ai Moabiti, agli Ammoniti, ai Filistei, agli Amaleciti, non che quello del bottino di Adadèzer figlio di Rehòv re di Sovà.

13 E Davide si procurò un nome (di potente) nel suo ritornare dall'aver percosso diciotto mila Sirj nella valle del sale.

14 E pose in Elobm dei presidj: ed avendo posto presidj in tutta l'Idumea, tutti gl'Idumci divennero servi di Davide; ed il Signore salvò Davide ovunque andò.

15 E Davide regnando sopra tutt'Israel esercitava giustizia ed umanità verso tutto il suo popolo.

16 E Joàv figlio di Serujà era alla testa dell'esercito, e Jeosciafàt figlio di Ahhùd era il rammemoratore.

17 E Sadòk figlio d'Abhitùv, ed Ahhimèlech figlio d'Evjathàr erano i sacerdoti, e Serajà era il cancelliere.

18 E Benajau figlio di Jeojadà ed i Cheretei ed i Peletei ed i figli di Davide erano i più distinti [nella corte di Davide].

CAPO IX

1 Davide disse: V'è ancora alcuno che sia rimasto della casa di Saul, verso il quale io possa u-

sare benevolenza a riguardo di Giوناتa?

2 Ed essendovi uno schiavo della casa di Saul di nome Sivà fu chiamato presso Davide. Ed il re gli disse: Sei tu Sivà? Ed (egli) rispose: Sono il tuo servo.

3 Ed il re disse: Non v'è più alcuno della casa di Saul verso il quale io possa usare una vera benevolenza? E Sivà rispose, al re: Havvi ancora un figlio di Giوناتa zoppo d'ambi i piedi.

4 Ed il re gli disse: Dov'è egli? E Sivà rispose al re: Egli trovai in casa di Maclir figlio di Amièl in Lo-Devàr [quivi di recente rifuggito].

5 Ed il re Davide mandò a prenderlo dalla casa di Maclir figlio di Amièl, da Lo-Devàr.

6 E Mefibòsech, figlio di Giوناتa figlio di Saul, giunto presso Davide, si gottò sulla sua faccia e si prostrò. E Davide disse: Mefibòsech! Questi disse: Ecco il tuo servo.

7 E Davide gli disse: Non temere, poichè voglio usare benevolenza verso di te a riguardo di Giوناتa tuo padre, e ti restituirò tutti i campi di Saul tuo padre [avo]. Tu poi mangerai quotidianamente alla mia mensa.

8 Ed egli si prostrò e disse: Che cosa è mai il tuo servo, che ti prendesti cura d'un cane morto quale io mi sono?

9 Ed il re chiamò Sivà servo di Saul e gli disse: Tutto ciò che apparteneva a Saul e a tutta la sua famiglia lo dono al figlio del tuo padrone.

10 E lavorerai per lui la terra,

tu, i tuoi figliuoli ed i tuoi schiavi, e (no) reherai (in casa il prodotto) che servirà pel mantenimento del figlio del tuo padrone e lo godrà. Però Mefibòsech, figlio del tuo padrone, mangerà quotidianamente alla mia mensa. E Sivà aveva quindici figli e venti schiavi.

11 E Sivà disse al re: Il tuo servo eseguirà secondo tutto ciò che il re mio padrone gli ordinò. Del resto (sappi o Sire che) Mefibòsech mangiava alla mia mensa com'uno dei figli del re. (v. com. Abrab.)

12 E Mefibòsech avea un figlio ancor fanciullo, di nome Michà; e tutti quelli che stavano in casa di Sivà erano schiavi di Mefibòsech.

13 E Mefibòsech abitava in Gerusalemme poichè mangiava quotidianamente alla mensa del re, ed era zoppo d'ambi i piedi.

CAPO X

1 Dopo di ciò morì il re degli Ammoniti, e gli succedette Hhanùn suo figlio.

2 E Davide disse: Voglio usare benignità verso Hhanùn figlio di Nahhàsh, come suo padre l'usò verso di me; e (quindi) Davide mandò a confortarlo per (la morte di) suo padre col mezzo dei suoi servi. E i servi di Davide giunsero al paese degli Ammoniti.

3 E i principi degli Ammoniti dissero a Hhanùn loro padrone: Credi tu (forse) che Davide voglia onorare tuo padre, poichè ti mandò dei confortatori? Egli è senza dubbio per esaminare la città, per esplorarla e (quindi) sovvertirla che Davide ti mandò i suoi servi.

4 E Hhanùn, presi i servi di Davide, rase loro la metà della barba, e tagliò loro le vesti a metà fino alle natiche, indi li rimandò.

5 Ed essendo stato (ciò) riferito a Davide, questi mandò (messi) incontro di loro, poichè quegli uomini si vergognavano assai; ed il re fece dire ad essi: Trattenetevi in Gerico fino a che cresca (di nuovo) la vostra barba, indi ritornerete.

6 Gli Ammoniti visto che s'erano resi odiosi a Davide, mandarono ad assoldare i Sirj di Beth-Rehòv ed i Sirj di Sovà (in numero di) ventimila uomini, il re di Maachà con mille uomini, e la gente di Tov (in numero di) dodici mila uomini.

7 E Davide, udito (ciò), mandò Joàv con tutto l'esercito, la sua gente (più) valorosa.

8 E gli Ammoniti uscirono e si schierarono in battaglia alla porta della città; ed i Sirj di Sovà e di Rehòv e la gente di Tov e Maachà erano a parte [separati dagli Ammoniti] nella campagna.

9 Joàv avendo veduto ch'era rivolta contro di lui la battaglia davanti e di dietro, si scelse i migliori tra gl'Israeliti, e si schierò contro i Sirj.

10 Ed il resto delle genti lo consegnò ad Avisciaì suo fratello, il quale si schierò contro gli Ammoniti.

11 E (Joàv) disse: Se i Sirj mi supereranno, verrai tu a soccorrermi; e se gli Ammoniti ti supereranno, verò io a soccorrerti.

12 Fatti forte, e facciamo uno sforzo pel nostro popolo e per le

città del nostro Iddio, ed il Signore farà ciò che gli piace.

13 Indi Joàv essendosi presentato colla gente ch'avea seco alla battaglia contro i Sirj, questi fuggirono d'innanzi a lui.

14 E gli Ammoniti avendo veduto che i Sirj eran fuggiti, si diedero (anch'essi) alla fuga innanzi ad Avisciaì e si ritirarono in città; e Joàv si ritirò quindi dalla guerra) contro gli Ammoniti e venne in Gerusalemme.

15 Ed i Sirj, visto ch'erano stati battuti innanzi agli Israeliti, si raccolsero insieme.

16 Adarèzer (cioè) mandò e fece uscire (in campo) i Sirj ch' (abitavano) di là del fiume [Eufrate] i quali vennero a Hhelàm; e Sciovach capo dell'esercito d'Adarèzer era alla loro testa.

17 Essendo (ciò) stato riferito a Davide, egli accolse tutti gl'Israeliti, e passato il Giordano giunse a Hhelàm. E i Sirj schieratisi contro Davide combatterono con lui.

18 Ma i Sirj fuggirono innanzi Israel; e Davide uccise settecento cavalcature [secondo altri: i guerrieri di settecento carri] e quaranta mila cavalieri dei Sirj; e percosse pure Sciovach capo dell'esercito il quale morì ivi.

19 Tutti quei re (ch'erano) servi d'Adarèzer, visto ch'erano stati battuti innanzi agli Israeliti, fecero pace con essi, li servirono e si sottomisero ai medesimi. Ed i Sirj temettero d'ajutare ulteriormente gli Ammoniti.

CAPO XI

1 Un anno dopo, nel tempo che i re sogliono uscire (alla guerra), Davide mandò Joàv insieme ai suoi servi e a tutto Israel, i quali fecero strage degli Ammoniti e posero l'assedio a Rabba. E Davide trattenevasi in Gerusalemme.

2 Ora, verso sera, alzatosi Davide (un giorno) dal letto e camminando sul tetto [terrazzo] della reggia, da quello vide una donna che si lavava; e quella donna era molto bella d'aspetto.

3 E Davide mandò a chieder contezza di quella donna, e gli fu risposto: Ella è senza dubbio Betzabea figlia d'Eliàm moglie d'Urià l'Hhitteo.

4 Davide (allora) mandò messi a prenderla, ed essendo essa venuta presso di lui giacque con lei, quando essa s'era appena purificata della sua immondezza; indi essa tornò a casa sua.

5 Or quella donna essendo rimasta incinta, mandò a riferir(lo) a Davide con dire: Sono incinta.

6 E Davide (allora) mandò (a dire) a Joàv: Mandami Urià l'Hhitteo; e Joàv mandò Urià a Davide.

7 Venuto a lui Urià, Davide l'interrogò del benessere di Joàv, del benessere del popolo, e del buon andamento della guerra.

8 Indi Davide disse ad Urià: Va a casa tua e lavati i piedi; e quando Urià uscì dalla reggia, gli uscì pur dietro un presente del re.

9 Ma Urià si coricò alla porta della reggia insieme a tutti gli al-

tri servi del suo padrone anzi che andare a casa sua.

10 E fu riferito a Davide con dire: Urià non andò a casa sua. E Davide disse ad Urià: Ecco tu vieni da viaggio, e com'è che non andasti a casa tua?

11 Ed Urià rispose a Davide: L'arca (santa) ed Israel e Giuda alloggiavano in capanne, e il mio padrone Joàv ed i servi del mio signore sono accampati sulla superficie della campagna; ed io dovrei andare a casa mia per mangiare e bere e giacere con mia moglie? Viva te e viva la tua persona che non farò tale cosa.

12 E Davide disse ad Urià: Fermati qui anche oggi, e domani ti manderò. Ed Urià si trattenne in Gerusalemme quel giorno e l'indomani.

13 E Davide lo invitò; ed avendo quegli mangiato e bevuto innanzi a lui, egli lo inebbrì. Ma alla sera uscì per coricarsi nel suo letto coi servi del suo padrone, ed a casa sua non andò.

14 La mattina seguente Davide scrisse una lettera a Joàv, e (gliela) mandò col mezzo di Urià.

15 E scrisse nella lettera quanto segue: Mettete Urià in faccia alla battaglia più forte, indi ritiratevi dietro di lui, sicchè venga percosso e muoja.

16 Joàv quindi assediando la città, pose Urià nel sito ove sapeva che vi era della gente valorosa.

17 E quei della città fecero una sortita, e combatterono contro Joàv; e caddero alquanti tra la gente dei servi di Davide, ed anche Urià l'Hhitteo morì.

18 E Joàv mandò a riferire a Davide tutti i fatti della guerra.

19 Ed ordinò al messo con dire: Quando avrai terminato di narrare al re tutti i fatti della guerra;

20 Avvenendo che s'accenda l'ira del re e ti dica: Com'è che vi siete accostati alle mura per combattere? Dovevate ben sapere che sogliono lanciare dalle mura.

21 Chi uccise Abimelecco figlio di Jerubèsset? Fu senza dubbio una donna che gettò sopra di lui un pezzo di macina da mulino dalle mura, per cui morì in Tevèss. Perchè (adunque) vi siete avvicinati alle mura? — Risponderai: Anche Urià l'Hitteo tuo servo morì.

22 Il messo andò, e giunto riferì a Davide quanto Joàv l'avea incaricato (di dire).

23 Il messo disse (cioè) a Davide: (sappi) che quella gente ci superò uscendo contro di noi all'aperta campagna; noi li rincalzammo fino alla porta della città:

24 Ma i saettatori lanciarono dalle mura contro i tuoi servi, e morirono (alquanti) dei servi del re; ed è morto anche il tuo servo Urià l'Hitteo.

25 E Davide disse al messo: Dirai così a Joàv: Non ti rincresca per questa cosa, poichè tanti e più assai suol la spada divorare; rinforza la tua oppugnatione contro la città e demoliscila: fagli coraggio.

26 La moglie d'Urià, udito ch'Urià suo marito era morto, glie ne fece le esequie.

27 Trascorso il lutto, Davide

mandò (a prenderla), la raccolse in casa, ed essa divenne sua moglie e gli partorì un figlio. E ciò che fece Davide spiacque al Signore.

CAPO XII

1 Il Signore mandò (quindi) Nathàn a Davide. Ed egli, recatosi presso di lui, gli disse: V'erano due uomini in una stessa città, l'uno ricco e l'altro povero.

2 Il ricco avea gran quantità di bestiame minuto e di buoi.

3 Ed il povero non avea che una piccola agnella ch'egli avea comperato, e che nutriva, ed essa cresceva presso di lui e dei suoi figli insieme: del suo pane mangiava, dal suo calice beveva, e giaceva nel suo seno; l'aveva qual figlia.

4 Or, essendo arrivato un viandante all'uomo ricco, non gli bastò l'animo di prendere del suo bestiame minuto e dei suoi buoi per preparare al forestiere arrivatogli: e prese quindi l'agnella di quel povero e la preparò per l'uomo venuto presso di lui.

5 E l'ira di Davide s'accese oltramodo contro quell'uomo, e disse a Nathàn: Viva il Signore che reo di morte è quell'uomo che ha fatto una tal cosa!

6 E l'agnella dovrà pagare quattro volte, stante che fece questa cosa e perchè non sentì compassione.

7 Nathàn (allora) disse a Davide: Quell'uomo sei tu. Così disse il Signore Iddio d'Israele: Io ti unsi re sopra Israel, e ti salvai dalla mano di Saul:

8 Ti diedi la casa del tuo padro-

ne, e le donne del tuo padrone ti diedi in seno: ti diedi la casa d'Israel e di Giuda; e se ciò era poco, t'avrei potuto aggiungere altrettanto e più assai.

9 E com'è che sprezzasti la parola del Signore, facendo ciò che a lui dispiace? Urià l'Hitteo uccidesti colla spada, sua moglie ti prendesti in moglie, tu (che) uccidesti colla spada degli Amositi.

10 Quindi la spada [d'Israele] non si dipartirà mai dalla tua casa, stante che mi sprezzasti e prendesti la moglie di Urià l'Hitteo perchè fosse tua moglie.

11 Così disse il Signore: Ecco, io faccio sorgere contro di te una sventura dalla tua stessa casa, e prenderò le tue mogli in tua presenza, e (le) darò al tuo compagno, il quale giacerà colle tue mogli al cospetto di questo sole.

12 Imperocchè tu agisti occultamente, ma io farò (che avvenga) tale cosa innanzi a tutto Israel e innanzi al sole.

13 E Davide disse a Nathàn: Peccati contro il Signore. E Nathàn disse a Davide: Il Signore altresì rimosse il tuo peccato, non morrai.

14 Ma altresì, siccome oltraggiasti in questo fatto i nemici del Signore [per non dire il Signore], il figlio che ti nacque morrà.

15 Indi Nathàn andò a casa sua, ed il Signore percosse il fanciullo cui la moglie d'Urià avea partorito a Davide, ed egli infermò gravemente.

16 Davide pregò Iddio pel fanciullo, fece digiuno, ed entrato

(nella sua stanza) pernottò coricato in terra.

17 E tutti gli anziani della sua casa gli si fecero attorno per farlo sorgere da terra; ma egli non acconsentì nè prese cibo con essi.

18 Ora, nel settimo giorno il fanciullo morì. E i servi di Davide temevano di riferirgli che il fanciullo era morto, poichè dicevano (tra di loro): Ecco, quando il fanciullo era ancora vivo, gli abbiamo parlato e non ci diede ascolto; e come potremo dirgli che il fanciullo è morto? Egli (allora) farà (per certo) qualche male.

19 E Davide avendo veduto che i suoi servi bisbigliavano tra di loro, comprese che il fanciullo era morto. Davide quindi disse ai suoi servi: È morto il fanciullo? E risposero: È morto.

20 Davide allora si alzò da terra, si lavò, si unse, cangiò le sue vesti, ed entrato nel tempio del Signore si prostrò. Indi rientrato in casa, avendolo egli chiesto, gli posero in tavola e mangiò.

21 E i suoi servi gli dissero: Che cosa è mai ciò che facesti? A motivo del fanciullo ancor vivente digiunasti e piangesti; e quando il fanciullo morì sorgesti e prendesti cibo.

22 Ed egli rispose: Mentre il fanciullo era ancora vivo, digiunai e piansi perchè pensai: chi sa non m'aggrazi il Signore, ed il fanciullo rimanga in vita.

23 Ma ora è morto: a che fare (dunque) io digiunerei? Potrei io più ricuperarlo? Io me ne vado a lui, ma egli non ritornerà a me.

24 E Davide confortò Betsabea sua moglie, e venuto ad essa giacque con lei; ed essa (gli) partorì un figlio cui pose nome Salomone, ed il Signore lo amò.

25 E mandò col mezzo del profeta Nathàn a porgli nome Jedidjā [caro a Dio] a riguardo del Signore.

26 Ora, Joav avendo oppugnato Rabbà degli Ammoniti prese (quella) capitale.

27 (Prima però di prenderla del tutto) Joav mandò messi a Davide con dirgli: Io ho oppugnato Rabbà, ed ho già preso (la parte detta) la città delle acque [forse difesa dalle acque, oppure donde provenivano le acque per tutta la città].

28 Ora dunque, raccogli il rimanente del popolo, ed accampati contro la città e prendila, acciocchè non prenda io la città e non venga chiamata col mio nome.

29 E Davide raccolto tutto il popolo andò a Rabbà, la oppugnò e la prese.

30 E tolse la corona dal capo del loro re, la quale pesava un talento d'oro, ed (aveva) pietre preziose, ed essa passò sul capo di Davide. Egli trasse pure dalla città bottino in grandissima copia.

31 E fatto uscire il popolo ch'era in essa (ne) sottopose alle seghe, alle trebbie di ferro, agli erpici di ferro, (ne) fece passare nelle fornaci di mattoni; e così fece a tutte le città degli Ammoniti. Indi Davide ritornò con tutto il popolo a Gerusalemme.

CAPO XIII

1 Avenne dopo ciò che Assalon-

ne, figlio di Davide, avea una bella sorella di nome Tamàr, ed Amnòn (pur) figlio di Davide fu preso d'amore per essa.

2 E Amnòn (ne) solfì a segno d'infermare a motivo di Tamàr sua sorella, poichè ell'era vergine e sembrava ad Amnòn impossibile di farle cosa alcuna.

3 Ora Amnòn avea un amico di nome Jonadav figlio di Seimà fratello di Davide; e Jonadav era molto accorto.

4 Questi gli disse: Com'è che tu, figlio di re, ti vai così estenuando di mattina in mattina? Non vorrai tu darmene la spiegazione? Ed Amnòn gli rispose: Io amo Tamàr sorella d'Assalonne mio fratello.

5 E Jonadav gli disse: Mettiti in letto e fingiti malato; e venendo tuo padre a visitarti gli dirai: Venga, deh! Tamàr mia sorella a darmi da mangiare preparando la vivanda in mia presenza, affinché io veggia (prepararla) e la mangi (ricevendola) dalla sua mano.

6 Amnòn quindi postosi a letto si finse malato, e venuto il re a visitarlo, Amnòn disse al re: Venga, deh! Tamàr mia sorella e preparaci in mia presenza due frittelle (?) ch'io mangerò (ricevendole) dalla sua mano.

7 E Davide mandò a Tamàr in casa dicendo: Va, deh! in casa d'Amnòn tuo fratello e preparagli la vivanda.

8 E Tamàr andò in casa d'Amnòn suo fratello, il quale era coricato. E presa la pasta intrise e preparò in sua presenza e cosse le frittelle.

9 E preso il recipiente riversò

innanzi a lui, ma egli rifiutò di mangiare. Indi Amnòn disse: Fate uscire ogni persona d'intorno a me, ed ognuno uscì d'attorno a lui.

10 Ed Amnòn disse allora a Tamàr: Porta la vivanda in camera, ove mangerò (ricevendola) dalle tue mani. E Tamàr, prese le frittelle che avea preparate, le portò in camera a suo fratello.

11 E quando ella gliel'ebbe presentate perchè mangiasse, egli l'atterrò dicendole: Vieni, e giaci con me, o mia sorella.

12 Ed ella gli disse: No, mio fratello, non farmi violenza, poichè non si fanno di tali cose in Israel, non commettere questa infamia.

13 Ed io dove asconderei la mia onta? E tu stesso diverresti una delle persone infami in Israel. Parlane (piuttosto) al re ch'egli non mi ti rifiuterà.

14 Ma egli non volle darle ascolto; e fu più forte di lei e facendole violenza giacque con essa.

15 Poesia Amnòn concepì per lei un odio talmente grande, che sentì per lei un odio maggiore dell'amore che le avea portato, e le disse quindi Amnòn: Orsù, vattene.

16 Ed essa gli disse: Ah! no; poichè è peggiore questo grande oltraggio [di render noto il disonore], di rimandarmi [quale importuna prostituta], dell'altro che mi facesti [col violarmi]. Ma egli non volle darle ascolto.

17 E chiamato il giovane suo inserviente gli disse: Si mandi tosto costei via di me al di fuori. E chiudì l'uscio dietro di essa.

18 Ed ella avea indosso una tonaca talare, che di tali manti sollevano vestirsi le vergini figlie del re. Ed il servo di lui, trattata fuori in istrada, chiuse l'uscio dietro di lei.

19 E Tamàr si mise della cenere sul capo, e lacerossi la tonaca talare ch'avea indosso; e postasi la mano sul capo camminava a un tempo e scelmava.

20 Ed Assalonne suo fratello le disse: Forse Amnòn tuo fratello fu con te? — Ora, o mia sorella, taci, egli è tuo fratello; non ti stia a cuore questa cosa. — E Tamàr dimorò desolata in casa d'Assalonne suo fratello.

21 Ed il re Davide udì tutte queste cose, e glie n'increbbe oltremodo.

22 Ed Assalonne non parlò con Amnòn nè in male nè in bene; poichè Assalonne odiava Amnòn a motivo ch'egli avea violato Tamàr, sua sorella.

23 Due anni dopo, Assalonne avea i tosatori in Baal-Hhassòr ch'è presso Efraim, ed Assalonne invitò tutti i figli del re.

24 Assalonne (ciò) recatosi presso il re gli disse: Ecco, il tuo servo ha i tosatori; venga deh! il re coi suoi servi presso il tuo servo.

25 Ed il re disse ad Assalonne: No, mio figlio, non verremo tutti affinché non ti siamo di peso. Esso gl'insistette, ma egli non acconsentì d'andarvi e lo benedisse.

26 Ed Assalonne disse: Almeno venga con noi Amnòn mio fratello. Ed il re gli disse: Perchè verrebbe egli tecco?

27 Ma avendogli Assalonne insisto mandò con lui Amnòn e tutti gli altri figli del re.

28 Assalonne comandò (quindi) ai suoi giovani con dire: State attenti; quando Amnòn sarà di umore allegro pel (bevuto) vino, ed io vi dirò: Perenotate Amnòn, voi allora l'ucciderete, non abbiate timore. Or già sono io che ve lo impongo; siate forti e valorosi.

29 E i giovani d'Assalonne fecero ad Amnòn come Assalonne aveva comandato ad essi. E tutti i figli del re montarono tosto ciascuno sul proprio mulo e fuggirono.

30 Ora, mentre essi erano in cammino, giunse la voce a Davide con dire: Assalonne uccise tutti i figli del re, e non ne rimase alcuno.

31 Ed il re si lacerò tosto le vesti, e si coricò in terra; e tutti i suoi servi gli stettero dinanzi colle vesti lacerate.

32 Ma Jonadàv figlio di Scimà fratello di Davide prese a dire: Non dica il mio signore che furono uccisi tutti i giovani, figli del re, giacchè Amnòn soltanto è morto: imperocchè (questa cosa) avvenne dietro il comando d'Assalonne, (e da lui) stabilita, fin dal giorno in cui Amnòn violò Tamàr sua sorella.

33 Non s'accori quindi il re mio signore pensando che siano morti tutti i figli del re, poichè Amnòn soltanto è morto.

34 Ed Assalonne fuggì. Ed il giovine ch'era di scolta alzati gli occhi vide che veniva molta gente dalla via (posta) dietro di lui dal lato del monte.

35 E Jonadàv disse allora al re: Ecco, i figli del re vengono; come disse il tuo servo così fu.

36 Ora, com'ebbe terminato di parlare, i figli del re giunsero, ed essi diedero in sonoro pianto; ed anche il re e tutti i suoi servi levarono un grandissimo pianto.

37 Ed Assalonne fuggito recossi presso Talmai figlio d'Amihùd re di Ghesiùr; e (Davide) si rattristò per suo figlio per tutta la vita.

38 Ed Assalonne fuggito e recatosi in Ghesiùr rimase colà tre anni.

39 E (l'animo del) re Davide struggevasi d'uscire ad Assalonne; poichè s'era confortato rapporto ad Amnòn, all'esser (cioè) egli morto.

CAPO XIV

1 Or, Joàv figlio di Serujà conobbe che il cuore del re era (rivolto) ad Assalonne.

2 Joàv quindi mandò a Tekbà a prendere di là una donna saggia, e disse ad essa: Fa deh! sembianza d'essere in lutto; vestiti (cioè) a lutto, non ungerli con olio, e mostrati qual donna che da molto tempo faccia lutto per un qualche morto.

3 E ti presenterai al re e gli dirai questa cosa. Joàv quindi le pose le parole in bocca.

4 E la donna le disse al re. Gettatasi cioè colla sua faccia a terra e prostratasi disse: Ajuta o re.

5 Ed il re le disse: Che cosa hai? E rispose: (Non avrei nulla da reclamare), ma una vedova io sono cui è morto il marito.

6 E la tua serva aveva due fi-

gliuoli; e venuti essi due a rissa in campagna senza esservi alcuno che li salvasse intromettendosi, uno perenotando l'altro l'uccise.

7 Ed ora tutta la famiglia sorse contro la tua serva, dicendo: Com'è segna l'uccisore del proprio fratello, cui faremo morire per la vita del fratello da lui ucciso; e così uccideremo così ogni erede. Siccome verranno a spegnere il tuo nome, io verrò a spegnere il tuo nome, in modo da non poter più costituire a mio marito un nome, un residuo sulla faccia della terra.

8 E il re disse alla donna: Va a casa tua, e io darò gli ordini a tuo riguardo.

9 E la donna di Tekbà disse al re: Sopra di me, o re, mio signore, e sopra la mia famiglia (gravita) il delitto, ed il re ed il suo trono (in questo fatto e sin ad ora) sono immuni. [Non così però se non provvedi tosto].

10 E il re rispose: (Ebbene) chiunque venga a parlarvene, conduciolo presso di me, ed egli non ti darà più molestia.

11 E la donna soggiunse: Rammenta deh! o re, il Signore Dio tuo, in modo che il rivendicatore del sangue non accresca la distruzione, e non distruggano quindi mio figlio. Ed egli disse: Viva il Signore che non cadrà a terra un capello di tuo figlio.

12 (Allora) la donna disse: Permetti deh! che la tua serva dica ora una cosa al re. Ed egli rispose: Parla.

13 E la donna disse: E perchè pensasti (tu pure) di fare una simil

cosa contro il popolo di Dio? ¹⁾ Eppure coll'aver dato il re quella risposta (egli comparisce) come colpevole, non richiamando il suo sbandato.

14 Imperocchè noi già dobbiam tutti morire, e siamo come acqua che versata a terra non si può più raccogliere. Nè Dio stesso porta via le persone [perchè colpevoli] e provvede anzi [forse nella sua legge sull'uccisore, oppure coi suoi mezzi provvidenziali nell'unano consorzio] perchè non vada sbandato alcuno di noi.

15 Ed ora il motivo per cui venni a dire questa cosa al re mio signore si fu, perchè il popolo mi spaventò; e la tua serva quindi disse: voglio parlare al re; forse il re farà quello che dice la sua serva.

16 In guisa che il re acconsentirà di salvare la sua serva dalla mano di colui che vorrebbe distruggere me egualmente e mio figlio dal retaggio di Dio.

17 La tua serva dunque disse: Sia deh! la parola del re mio signore di riposo. Poichè il re mio signore è come un angelo di Dio che comprende (e giudica imparzialmente) il bene ed il male, ed il Signore Dio tuo sia con te.

18 Ed il re rispose dicendo alla donna: Deh! non mi celare alcuna cosa di ciò ch'io sto per domandarti. E la donna rispose: Parli pure il re mio signore.

19 Ed il re disse: La mano di

1) Si riteneva che gli avvenimenti della famiglia reale riguardassero tutta la nazione.

Joàv fu ella con te in tutto ciò? E la donna rispose: Viva la tua persona o re mio Signore! che non è da scostarsi nè a destra nè a sinistra da ciò che disse il re mio Signore; giacchè fu appunto il tuo servo Joàv che me (lo) comandò, e fu egli che pose in bocca della tua serva tutte queste cose.

20 Il tuo servo Joàv fece questo per mutar faccia alla cosa; ma il mio Signore è saggio come un angelo di Dio per conoscere tutte le cose di questo mondo [e quindi lo comprese].

21 Indi il re disse a Joàv: Ecco giacchè facesti questa cosa [compì l'opera] va a far ritornare il giovine Assalonne.

22 E Joàv si gettò sulla sua faccia a terra e si prostrò e benedisse il re. Indi Joàv disse: Oggi il tuo servo conosce d'aver incontrato la tua grazia o re, mio signore, dappoichè il re fece quanto disse il tuo servo.

23 E Joàv andò tosto a Ghesciur, e condusse Assalonne in Gerusalemme.

24 E il re disse: Vada a casa sua, e non mi comparisca dinanzi; ed Assalonne andò a casa sua senza comparire dinanzi al re.

25 In tutto Israel non v'era come Assalonne un uomo bello e degno d'essere celebrato [per la sua bellezza]. Dalla pianta del piede fino alla sommità della testa non avea alcun difetto.

26 E quando si radeva la testa, lo che avveniva alla fine di ogni qual tratto di tempo, dopo il quale era solito a radersi, poichè riuscen-

dogli (la chioma) pesante se la radeva; egli pesava la sua chioma, ed essa era del peso di duecento sicli del peso del re.

27 E nacquero ad Assalonne tre figli ed una figlia, la quale avea nome Tamàr. Dessa era una donna di bell'aspetto.

28 Ed Assalonne dimorò in Gerusalemme due anni senza andare dinanzi al re.

29 Assalonne mandò quindi a (chiamare) Joàv per mandarlo al re, ma egli non acconsentì di recarsi presso di lui; ritornò a mandare una seconda volta, ed egli (parimente) non acconsentì d'andarci.

30 (Allora) Assalonne disse ai suoi servi: Vedete la possessione di Joàv ch'è presso il mio luogo, ove ha dell'orzo. Andate ed incendiatela. Ed i servi d'Assalonne incendiarono quella possessione.

31 (Allora) Joàv recossi tosto presso Assalonne in casa e gli disse: Per qual motivo i tuoi servi hanno incendiato la mia possessione?

32 Ed Assalonne rispose a Joàv: Ecco io avea mandato a chiamarti con dire: Vieni qui ch'io ti mandi dal re per dirgli: A che fare io venni qui da Ghesciur? Starei meglio se io fossi ancora colà. Ora dunque (fa) ch'io possa presentarmi dinanzi al re, e se sono colpevole mi faccia morire.

33 E Joàv recatosi presso il re gli lo riferì. Ed avendo egli [il re] chiamato Assalonne, questi recossi presso di lui, e si prostrò innanzi al re colla sua faccia a terra, ed il re baciò Assalonne.

CAPO XV

1 Ora, dopo ciò, Assalonne si fornì di carrozza e cavalli; e cinquanta uomini correvano davanti di lui.

2 Assalonne alzavasi di buon mattino e si fermava presso la via della porta della città; e quando v'era qualcuno ch'avea una qualche quistione da portarsi al re per esser giudicata, Assalonne lo chiamava presso di sè e gli diceva: Di quale città tu sei? Ed egli rispondeva: Il tuo servo è della tale o tale tribù d'Israel.

3 Ed Assalonne gli diceva: Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma presso il re non hai chi ti dia ascolto.

4 Indi Assalonne soggiungeva: Oh! fossi io costituito giudice sopra il paese, e ognuno che avesse una causa o una quistione venisse presso di me, ch'io gli farei ragione.

5 Quando poi quell'uomo si avvicinava per prostrarglisi, egli stendeva la sua mano lo prendeva e lo baciava.

6 Così faceva Assalonne con tutti quegli Israeliti che si recavano presso il re per averne giustizia. Ed Assalonne (per tal modo) rubava [deludeva] la mente della gente d'Israel.

7 Ora, in capo a quarant'anni¹⁾, Assalonne disse al re: Permetti del! ch'io vada a solvere in Hhevròn un mio voto che feci al Signore.

8 Poichè il tuo servo mentre dimorava in Ghesciur, in Siria, fece un voto con dire: Se il Signore mi farà ritornare a Gerusalemme presterò culto a Lui.

9 Ed avendo detto il re: Vattene in pace, egli andò tosto a Hhevròn.

10 Ed Assalonne mandò degli emissarij per tutte le tribù d'Israel con dir loro: Quando udrete il suono della buccina dite: Assalonne prese a regnare in Hhevròn.

11 E con Assalonne erano andati duecento uomini di Gerusalemme; gente invitata, che andò (seco lui) in buona fede senza saper nulla.

12 E Assalonne, mentr'egli faceva i sacrificj, mandò a chiamare Ahitòfel Ghilonita, consigliere di Davide, dalla sua città, da Ghilò. E la congiura si fece forte, ed il popolo andava facendosi sempre più numeroso presso Assalonne.

13 E venne un nunzio a Davide con dire: Il cuore degli Israeliti segue Assalonne.

14 E Davide disse a tutti i suoi servi ch'eran presso di lui in Gerusalemme: Su fuggiamo, chè (altrimenti) non troveremo scampo dinanzi Assalonne; andate prestamente, acciocchè, affrettandosi egli, non ci raggiunga e porti sopra di noi la rovina, e percuota la città a fil di spada.

15 E i servi del re gli risposero: I tuoi servi sono pronti (ad eseguire) tutto quanto prarrà meglio al re nostro padrone.

16 Il re quindi uscì, seguito da tutta la sua famiglia; e il re lasciò le dieci concubine a custodire la casa.

1) Forse del regno di Davide. V'ha però chi pretende di leggere quattro.

47 Ed il re uscì con tutti quelli che lo seguirono, e si fermarono in Beth-Amehhàk.

18 E tutti i suoi servi passarono presso di lui; e tutti i Cheretei e tutti i Peletei, e tutti i Ghittei (in numero di) seicento uomini venuti al suo seguito da Gath, passarono dinanzi al re.

19 Ed il re disse ad Jttai Ghitteo: Perché vuoi venire anche tu con noi? Ritorna e fermati presso il re, mentre tu sei straniero, e (puoi) anche emigrare verso il tuo luogo [di tua provenienza].

20 Ieri giungesti ed oggi dovrei farti andare errando con noi, mentre io me ne vado alla ventura? Ritorna, e riconduci teo i tuoi fratelli (rendendo così ad essi) un atto di vera benignità [col risparmiare loro tale disagio].

21 Ed Jttai rispondendo al re disse: Viva il Signore e viva il re mio padrone! che ovunque sarà il re mio signore, sia per morte sia per vita, là pure sarà il tuo servo.

22 E Davide disse ad Jttai: Su, passa (adunque). E Jttai Ghitteo passò con tutta la sua gente e la figliuolanza ch'avea seco.

23 E tutti del paese, mentre tutta (quel)la gente passava, piangevano mettendo alte grida. E il re passò il torrente Kidròn; e tutta la gente passò (andando) lungo la via che conduce alla landa.

24 Ed ecco (era quivi) anche Sadòk, e con lui tutti i leviti che portavano l'arca del patto di Dio; e collocata l'arca di Dio, Evjathàr sacrificò finchè finì di passare tutto il popolo (che usciva) dalla città.

25 Ed il re disse a Sadòk: Riporta in città l'arca di Dio. Se incontrerò la grazia del Signore, egli mi farà ritornare e rivedere dessa e la sua sede.

26 E s'egli dirà: Non mi gradisci, eccomi (rassegnato), faccia a me quanto gli piace.

27 E disse (ancora) il re a Sadòk sacerdote: Se vuoi provvedere [al mio bene o al bene della nazione] ritorna in città in pace, e con voi [con Sadòk ed Evjathàr] (ritornino) tuo figlio Alhimàass e Gionata figlio d'Evjathàr, i vostri due figli.

28 Or ecco, io m'indugio nelle pianure della landa finchè mi venga riferita qualche notizia mandata da voi.

29 E Sadòk ed Evjathàr riportarono l'arca di Dio in Gerusalemme, e si trattennero ivi.

30 E Davide montava per la salita degli oliveti continuamente piangendo e col capo velato, e camminava scalzo. Ed anche tutta quella gente ch'era con lui si velò ciascuno il proprio capo, e saliva essa pure piangendo.

31 Essendo poi stato riferito a Davide che Ahhitòfel era tra i congiurati d'Assalonne, Davide disse: O Signore! Fa deh! apparire stolto il consiglio d'Ahhitòfel.

32 Ora, giunto Davide alla cima (del monte) ove soleva prostrarsi a Dio, ecco venirgli incontro Ihusciai Archita colla tonaca lacerata e della terra sul capo.

33 E Davide gli disse: Se tu passi con me mi sarai di peso.

34 Se invece ritorni in città, puoi dire ad Assalonne: O re, io sarò

tuo servo. Come io era in addietro servo di tuo padre così sarò ora tuo servo; e così potrai render nullo in mio favore il consiglio d'Ahhitòfel.

35 Anzi avrai colà teo i sacerdoti Sadòk ed Evjathàr. Ed ogni cosa che t'avverrà d'udire dalla reggia, la riferirai ai sacerdoti Sadòk ed Evjathàr.

36 Ecco (sono pur) i sacerdoti due loro figli Alhimàass di Sadòk e Gionata d'Evjathàr; e col loro mezzo mi manderete (a dire) tutto ciò che udrete.

37 E Ihusciai amico di Davide entrò in città allora quando entrava in Gerusalemme (anche) Assalonne.

CAPO XVI

1 Davide avea di poco valicata la cima (del monte), quando Sivà, servo di Mefibòseeth, gli venne incontro con un paio d'asini carichi, portanti due cento pani, cento mazzuoli d'ava secca, cento di frutta estive, ed un otre di vino.

2 E il re disse a Sivà: A che son queste cose che tu hai (qui)? E Sivà rispose: Gli asini son da cavalcare per la famiglia del re, il pane e le frutta estive perchè mangino i giovani, e il vino perchè (lo) beva nella landa ch'è stanco.

3 Ed il re disse: E dov'è il figlio del tuo padrone? E Sivà rispose al re: Ecco, egli si trattiene in Gerusalemme, perchè pensò: ora la casa d'Israel mi restituirà il regno di mio padre [avo].

4 Ed il re disse a Sivà: Ecco, tutto ciò ch'era di Mefibòseeth è

tuo. E Sivà disse: Mi prostro (innanzi a te); possa io incontrar (sempre) la tua grazia, o re, mio signore.

5 Quando poi il re Davide giunse presso Bahlurim, ecco uscire di là un uomo d'una famiglia del casato di Saul, di nome Scimeì figlio di Gherà; il quale nell'uscire avanzavasi svillaneggiando (lo).

6 E gettava delle pietre contro Davide e contro tutti i servi di Davide, benchè egli avesse a destra e a sinistra tutta quella gente e tutti quei prodi.

7 E così diceva Scimeì nel suo svillaneggiare: Esci, esci o sanguinario, uomo perverso!

8 Il Signore fece ricadere sopra di te tutto il sangue della casa di Saul, in luogo del quale tu regnasti; ed il Signore diede il regno in mano d'Assalonne tuo figlio; ed eccoti nella calamità da te meritata, poichè un omicida tu sei.

9 Ed Avisciai figlio di Serujà disse al re: Perché avrà questo cane morto a insultare il re? Permetti deh! ch'io passi e gli spicchi il capo.

10 Ed il re disse: Che c'entrare voi con me, o figli di Serujà? Egli in tal guisa mi svillaneggia, poichè il Signore gli avrà detto svillaneggia Davide; e chi potrà (quindi) dargli: Perché fu tale cosa?

11 E Davide disse (ancora) ad Avisciai ed a tutti i suoi servi: Ecco, mio figlio che uscì dalle mie viscere cerca (d'impossessarsi) della mia persona: quanto più quindi un Benjamina! Lasciatelo dunque maledire, poichè il Signore gliel'avrà comandato.

12 Forse il Signore considererà la mia afflizione, ed Egli mi renderà del bene in compenso dei presenti insulti di colui.

13 E Davide e la sua gente proseguirono il loro cammino; e Scimeì camminava sul fianco del monte di rincontro a lui, e sempre svillaneggiandolo e gettando pietre e polvere verso di lui.

14 E il re e tutta la gente con lui giunsero stanchi [in Bahhurim] ed ivi riposarono.

15 Ed Assalonne con tutta la moltitudine d'Israeliti entrò in Gerusalemme, ed era con lui Ahhitòfel.

16 Ora, tosto che Hhusciai Archita, amico di Davide, venne presso Assalonne, egli disse ad Assalonne: Viva il re! Viva il re!

17 E Assalonne disse ad Hhusciai: È questa la benevolenza (che usi) verso il tuo amico? Perché non andasti col tuo amico?

18 E Hhusciai rispose ad Assalonne: No, che io sarò di colui cui il Signore non che tutto questo popolo e tutti gl'Israeliti elessero, e con lui io starò.

19 E in secondo luogo, di chi sarò ora servo? Non forse di suo figlio? Come fui al servizio di tuo padre, così sarò al tuo.

20 E Assalonne disse ad Ahhitòfel: Prendete (ora) consiglio su ciò che dobbiamo fare.

21 Ed Ahhitòfel disse ad Assalonne: Va dalle concubine di tuo padre, cui egli lasciò a custodire la casa, e udrà così tutt'Israel che ti rendesti odioso a tuo padre, e prenderanno coraggio tutti quelli che sono con te.

22 E distesero per Assalonne un padiglione sopra il tetto [terrazzo], ed Assalonne andò dalle concubine di suo padre, alla presenza di tutto Israel.

23 Ed in quei tempi un consiglio dato da Ahhitòfel (si stimava) quanto un responso dell' oracolo divino. Tale era ogni consiglio d'Ahhitòfel, tanto per Davide quanto per Assalonne.

CAPO XVII

1 Ed Ahhitòfel disse ad Assalonne: Permetti deh! ch'io mi scelga dodici mila uomini, ed insegua tosto Davide questa notte.

2 Io gli verrò sopra mentre sarà stanco e fiacco, lo metterò in iscompiglio, e fuggirà tutta la gente ch'è con lui, e percuoterò il re soltanto;

3 E ricondurrò quindi a te tutto il popolo. Equivalendo infatti al ritornar di tutti (il toglier di mezzo) l'uomo che tu ricerchi, tutta la popolazione [del regno] resterà tranquilla.

4 E piacque ciò ad Assalonne e a tutti gli anziani d'Israel.

5 Assalonne (però) disse: Si chiami un po' anche Hhusciai Archita, e udiamo che cosa dice anch'egli.

6 È venuto Hhusciai presso Assalonne, questi gli disse quanto segue: Così e così disse Ahhitòfel. Dobbiamo eseguire quanto egli disse? Se no, di' tu.

7 E Hhusciai disse ad Assalonne: Il consiglio che Ahhitòfel diede questa volta non è buono.

8 Aggiunse quindi Hhusciai: Tu conosci tuo padre e la sua gente

che sono forti e sono d'animo violento come un'orsa orbata (dei suoi orsacchini) in mezzo alla campagna. E tuo padre è un uomo bellicoso e non passa la notte col popolo [quindi è falsa l'idea d'Ahhitòfel di poterlo aver nelle mani].

9 (Di più) ecco ora egli sarà nascosto in una qualche buca o in un altro luogo qualsiasi. Ed avverrà, che [piombando egli da lì sopra quei dodici mila] ne cadranno di essi (alenni) in sulle prime; e taluno udendolo dirà: Ci fu disfatte tra la gente che segue Assalonne.

10 E fosse pure egli [chi ode] un valoroso il cui cuore fosse come quello d'un leone, perderebbe (ugualmente) ogni forza e coraggio [letteralmente si liquefarebbe]; poichè tutto Israel sa che tuo padre è prode, e che gente valorosa è quella che ha con lui.

11 Poichè devo dare il mio consiglio, (dico) che si raduni presso di te tutto Israel, da Dan fino Beer-Sceva come l'arena ch'è presso il mare in quantità, e che tu stesso venga alla battaglia.

12 Noi andremo contro di lui in qualunque luogo egli si trovi, e poseremo [quasi calandoci] sopra di lui [e coprendolo] come cade la rugiada sopra la terra [coprendola]; e non rimarrà di lui e di tutta la gente ch'è con lui nemmeno uno.

13 E se egli si ritirerà entro una città, tutti gli Israeliti porteranno contro quella città delle funi e trascineranno lui (e quella) sino alla valle, a segno che non rimarrà di essa nemmeno un sasso.

14 Ed Assalonne e tutti quegli Israeliti dissero: Il consiglio di Hhusciai Archita è migliore di quello d'Ahhitòfel. E fu il Signore ch'avea disposto che venisse annullato il consiglio d'Ahhitòfel, ch'era il migliore, per far così sopravvenire la rovina ad Assalonne.

15 Indi Hhusciai disse a Sadòk e ad Ejjathâr sacerdoti: Così e così consigliò Ahhitòfel ad Assalonne ed agli anziani d'Israele; e così e così ho consigliato io.

16 Ora (dunque) mandate tosto a riferirlo a Davide con dire: Non trattenerti questa notte nelle pianure della landa, bensì passa (il Giordano; e ciò) acciòché non venga ingojato il re con tutta la gente ch'è con lui.

17 E Gionata ed Ahhimàass se ne stavano in En-Roghèl; ed una serva andò a riferirlo ad essi, perchè essi andassero a rapportarlo al re Davide; mentre essi non potevano lasciarsi vedere entrare in città.

18 Ma un giovane, vedutigli, lo riferì ad Assalonne. Onde quei due andarono prestamente e giunsero alla casa d'uno di Bahhurim, il quale avea un pozzo nella sua corte, e si calarono colà entro.

19 E la moglie (di quell'uomo) presa una coperta, la stese sopra la bocca del pozzo, e vi distese sopra del grano infranto; e non si scoperse nulla.

20 I servi d'Assalonne entrati (quindi) in casa presso quella donna le dissero: Ove sono Ahhimàass e Gionata? E la donna rispose loro: Passarono il canale d'acqua. Essi

eccarono, ma non li trovarono, e ritornarono a Gerusalemme.

21 E poichè essi furono iti, quelli, risaliti dal pozzo, andarono a riferire al re Davide, dicendo a lui (ed alla sua gente): Su, passate presto l'acqua, poichè così e così Abhitòfel consigliò contro di voi.

22 E Davide e tutta la gente ch'era con lui passarono tosto il Giordano; a segno che quando rischiarò il giorno non v'era più alcuno che fosse rimasto indietro, che non avesse passato il Giordano.

23 Ed Abhitòfel, avendo veduto che non era stato eseguito il suo consiglio, cinse l'asino e recatosi tostante a casa sua nella sua città, diede gli ordini per la sua famiglia e si strozzò: egli morì adunque e fu sepolto nel sepolcro di suo padre.

24 E Davide arrivò in Mahlanaim. Indi (anche) Assalonne passò il Giordano; e egli e tutti gl'Israeliti ch'eran con lui.

25 Ed Assalonne costituì sopra l'esercito Amassà in luogo di Gioav. Ed Amassà era figlio d'uno ch'avea nome Ittà israelita, ch'era andato da Abigàl figlia di Nabhàsh, sorella di Serujà madre di Gioav.

26 E gl'Israeliti con Assalonne s'accamparono nel paese di Gàlaad.

27 Ora, quando Davide giunse in Mahlanaim, Sovi figlio di Nabhàsh da Rabà degli Ammoniti, e Machir figlio di Ammièl da Lo-Devàr, e Barzilai di Gàlaad da Roghelim,

28 Recarono letti, bacili e vasi di terra, e formento, e orzo, e farina, e grano abbrustolito, e fave, e lenti e (legumi) abbrustoliti,

29 E miele, e crema, e pecore, e cacio vaccino (per riposare e) per mangiare a Davide ed alla sua gente; poichè aveano pensato: Quella gente deve essere affamata, stanca ed assetata nella landa.

CAPO XVIII

1 E Davide fece la rassegna della gente ch'era con lui, e costituì sopra di essi capi di migliaia e capi di centinaia.

2 E Davide mandò un terzo di quella gente sotto il comando di Gioav, un terzo sotto il comando d'Avisciài figlio di Serujà, fratello di Gioav, ed un terzo sotto il comando d'Ittai Ghitteo. Ed il re disse al popolo: Uscirò anch'io con voi.

3 Ma il popolo rispose: Non uscire: imperocchè se noi fuggiremo nessuno pon mente a noi; e se anco ne morisse di noi una metà, nessuno pon mente a noi; dappoichè presentemente siamo parecchie migliaia. Ora dunque è meglio che tu ci sia d'aiuto dalla città.

4 Ed il re disse loro: Io farò quanto vi piace; egli quindi si fermò presso la porta (della città), e tutto il popolo uscì (diviso) a centinaia ed a migliaia.

5 Ed il re comandò a Gioav e (così pure) ad Avisciài e ad Ittai con dire: Usami riguardo col giovane, con Assalonne. E tutto il popolo udì quando il re diede i suoi ordini a tutti i capi in quanto ad Assalonne.

6 Il popolo uscì (quindi) in campo contro Israel, e la battaglia ebbe luogo nel bosco d'Efraim.

7 E la gente d'Israel fu ivi sconfitta dai servi di Davide; e la strage fu ivi grande in quel giorno; (essa fu di) ventimila (uomini).

8 E la battaglia s'era sparsa colà per tutto il paese: e fu più la gente exterminata in quel giorno dal bosco, di quella che sterminò la spada.

9 Ora, Assalonne venne a trovarsi innanzi ai servi di Gioav. E Assalonne cavalcava un mulo, ed essendo questo entrato sotto franni intralciati d'un gran terebinto, appigliossi il capo di quello al terebinto e rimase sospeso tra cielo e terra, mentre il mulo ch'egli avea sotto di sè passò oltre.

10 E un uomo avendo (lo) veduto lo riferì a Gioav con dirgli: Ecco, vidi Assalonne appeso ad un terebinto.

11 E Gioav disse all'uomo che gli lo riferì: Or ecco, tu (lo) vedesti, e perchè (adunque) non lo facesti cadere là a terra morto, e io (allora) avrei dovuto darti dieci (sichi d') argento e una cintura?

12 E quell'uomo rispose a Gioav: Quando pure io potessi pesare sulle mie mani [ricevere] mille (sichi d') argento, non porterei la mia mano sul figlio del re; poichè davanti a noi il re comandò a te, ad Avisciài e ad Ittai con dire: Guardatevi, qualsiasi di voi, quanto al giovane Assalonne.

13 Che se io col rischio della mia vita commettessi questa infedeltà, mentre nessuna cosa resta occulta al re, tu pure te ne staresti in distanza spettatore [indifferente].

14 E Gioav disse: Non così io aspetterò innanzi a te. E, prese tre

verghe [dardi] in sua mano, le conficcò nel cuore d'Assalonne mentre era ancora vivo in mezzo al terebinto.

15 Indi dieci giovani portatori delle armi di Gioav circondarono Assalonne, lo percossero e lo fecero morire.

16 E Gioav (allora) suonò [fece suonare] la buccina, ed il popolo si ritrasse dall'inseguire Israel avendo Gioav ritenuto.

17 Indi pigliarono Assalonne, lo gettarono entro una fossa grande nello stesso bosco, e gli rizzarono sopra un grandissimo mucchio di pietre; e tutto Israel fuggì (andando) ciascuno alla sua tenda.

18 Ed Assalonne, mentr'era in vita, s'era eretto il monumento ch'è nella valle del re, poichè avea pensato: Io non ho figli, (ed esso) farà ricordare il mio nome. Egli avea chiamato (quindi) quel monumento dietro il suo nome, e gli rimase il nome di monumento d'Assalonne fino a quest'oggi.

19 Ora, Ahimàass figlio di Sadòk disse (a Gioav): Permetti, deh!, ch'io corra ad annunziare al re che il Signore gli fece giustizia (liberandolo) dalla mano dei suoi nemici.

20 E Gioav gli disse: Tu non sei uomo da recar novelle quest'oggi; annunzierai un altro giorno, ma quest'oggi non annunzierai, poichè morì il figlio del re.

21 Gioav (quindi) disse all'Etiopio: Va a riferire al re ciò che vedesti. E l'Etiopio prostratosi a Gioav si mise a correre.

22 Ma Ahimàass figlio di Sadòk

riprese a dire a Gioav: Che che sia, permetti che corra anch'io dietro l'Etiopie. E Gioav rispose: Perchè mai vuoi tu correre, mio figlio, mentre la novella non ti reca (alcun vantaggio)?

23 Che che sia, lascia ch'io corra; e (Gioav) gli disse: corri. E Abhimàss si mise a correre per la via della pianura, e oltrepassò l'Etiopie.

24 E Davide stava tra le due porte (della città). E la scolta salita sul tetto della porta sopra le mura, alzati gli occhi, vide ed ecco un uomo che correva solo.

25 La scolta quindi chiamò e lo riferì al re: E il re disse: Se è solo reca novella; e quegli intanto venne avvicinandosi.

26 E la scolta avendo veduto un altro uomo che correva, chiamò il portinaio e (gli) disse: Ecco un (altro) uomo che corre solo. Ed il re disse: Anche questo reca novella.

27 E disse (ancora) la scolta: Il correr del primo mi sembra eguale al correr di Abhimàss figlio di Sadòk. E il re disse: Quest'è un uomo buono, e per buona novella viene.

28 E Abhimàss gridò verso il re dicendogli: Pace; e prostratosi al re colla faccia a terra disse: Sia benedetto il Signore Dio tuo il quale consegnò in tuo potere gli uomini che aveano alzato la loro mano contro il re mio padroue.

29 E il re disse: Ed il giovane, Assalonne è egli salvo? Ed Abhimàss rispose: Io ho veduto una grande calca quando Gioav mandò l'(altro) servo del re e me tuo servo [per annunciare la vittoria]; ma

(quanto al resto) non so nulla.

30 E il re disse: Volgiti e fermati qui, ed egli si volse e si fermò.

31 Ed ecco giungere l'Etiopie, il quale disse: Ricevi, o re, la (buona) novella che il Signore ti ha fatto quest'oggi giustizia, (salvandoti) dalla mano di quelli che si sollevarono contro di te.

32 Ed il re disse all'Etiopie: Il giovane, Assalonne è egli salvo? E l'Etiopie rispose: Siano come il giovane i nemici del re mio Signore, e tutti quelli che si sollevarono contro di te per (farti del) male.

CAPO XIX

1 Il re allora conturbatosi, salì alla stanza superiore della porta della città, si mise a piangere, e così diceva nel suo andare: O Assalonne figlio mio, mio figlio, mio figlio Assalonne! Deh! fossi io morto in tua vece, Assalonne mio figlio, mio figlio!

2 E fu riferito a Gioav che il re piangeva e si rattristava per Assalonne.

3 E la vittoria in quel giorno si convertì in lutto per tutto il popolo, poichè esso udì dire in quel giorno che il re era addolorato per suo figlio.

4 Il popolo (quindi) in quel dì entrava furtivamente in città, com'entrano furtivamente quelli che si vergognano fuggendo dalla battaglia.

5 E il re s'involse la faccia; egli selamava ad alta voce: O mio figlio Assalonne, Assalonne, mio figlio, mio figlio!

6 Gioav (allora) entrato in casa presso il re gli disse: Tu oggi facesti svergognare tutti i tuoi servi, i quali hanno oggi stesso salvato te i tuoi figli e le tue figlie e le tue mogli e le tue concubine;

7 Amando i tuoi nemici e odiando i tuoi amici: perocchè tu dai oggi a dividere che non hanno principi nè servi [ossia, li reputi per brutte]: Sì, oggi m'avverga che se Assalonne fosse vivo, e noi, (tutti) fossimo morti, ciò ti piacerebbe.

8 Ora dunque esci tosto e parla al cuore dei tuoi servi, poichè giuro pel Signore che (se) non esci non rimarrà questa notte pur uno con te; e ciò ti recherà più danno di qualsiasi sventura da te avuta dalla tua gioventù fino ad ora.

9 Ed il re si mise tosto alla porta (della città). Ed essendo stato riferito a tutto il popolo con dire: Ecco, il re sta alla porta della città, tutto il popolo venne davanti al re. Ed Israel era fuggito, (andando) ciascuno alla sua tenda.

10 E tutto il popolo d'Israel, in tutte le tribù d'Israel, era in discussione, dicendo: Il re ci salvò dalla mano dei nostri nemici: egli ci liberò dalla mano dei Filistei; ed ora dovette fuggire dal paese innanzi Assalonne.

11 Ed Assalonne che abbiamo unto [proclamato re] sopra di noi, è morto in battaglia. Ora (dunque) perchè ve ne state dal far ritornare il re?

12 Ed il re Davide (allora) mandò a dire ai sacerdoti Sadòk ed Evjathàr: Dite agli anziani di Giuda quanto segue: Miei fratelli voi

siete; mio osso e mia carne voi siete; e perchè sareste voi gli ultimi a far ritornare il re alla sua reggia, mentre la parola [decisione] di tutto Israel è giunta al re ed alla sua casa?

13 Miei fratelli voi siete; mio osso e mia carne voi siete; e perchè (dunque) sareste voi gli ultimi a far richiamare il re?

14 Ad Amassà (poi) direte: Già mio osso e mia carne tu sei; così e così faccia Iddio a me e torni a fare, se non sarai davanti a me per sempre capo dell'esercito in luogo di Gioav.

15 Così fece piegare il cuore di tutta la gente di Giuda, quasi fossero un sol uomo; e (quindi) mandarono a (dire) al re: Ritorna tu e tutti i tuoi servi.

16 Ed il re ritornando giunse presso il Giordano; e la gente di Giuda recossi in Ghilgal per andare incontro al re, per fargli passare il Giordano.

17 E Simeï figlio di Gherà della tribù di Binjamin, ch'era da Bahurim, s'affrettò ad andare incontro al re Davide, insieme a quelli di Giuda.

18 Egli avea seco mille Benjaminiti; ed era pure con lui Sivà servitore della casa di Saul con quindici suoi figli e venti suoi schiavi; i quali tutti passarono il Giordano (per recarsi) dinanzi il re.

19 E la barca da tragitto passò per far valicare la famiglia del re, e per far ciò che gli piacesse. E Simeï figlio di Gherà si gettò innanzi al re nel mentre questi travagliava il Giordano;

20 E disse al re: Non mi imputi il mio Signore a delitto, nè voglia ricordare ciò di cui si rese colpevole il tuo servo nel giorno che il re mio Signore uscì da Gerusalemme, prendendosi tale cosa a cuore.

21 Poichè il tuo servo conosce d'aver peccato, ed è perciò che oggi fu il primo di tutta la casa di Giuseppe a recarmi incontro al re mio padrone.

22 Allora Aviscaia figlio di Serujà prese a dire: Forse per ciò [per la sommissione che affetta] non sarà messo a morte Simei, mentre oltraggiò l'unto del Signore?

23 E Davide disse: Che cosa c'entrate voi con me, o figli di Serujà, che volete opporvi a me [al mio perdono]? Oggi s'avrà a far morire alcuno in Israel, mentre pur conosco che oggi veramente sono re sopra Israel?

24 Ed il re disse quindi a Simei: Non morrai, e giurò.

25 E Melibòseeth figlio di Saul era andato (anch'egli) incontro al re. Egli non s'era acconciato i piedi nè composta la barba, nè lavati i vestiti, dal giorno ch' il re era partito fino al giorno del suo ritorno in pace.

26 Quando poi andò incontro al re in Gerusalemme, questi gli disse: Perchè non venisti meco o Melibòseeth?

27 Ed (egli) rispose: O mio Signore, re, il mio servo m'ingannò. Il tuo servo avea detto: Cingerò il mio asino e montatovi sopra me n'andrò col re, imperocchè il tuo servo è zoppo.

28 Ma egli calunniò il tuo servo presso il re, mio Signore. Se non che il re, mio Signore, è quale un angelo di Dio [che sa distinguere il vero dal falso, e sa quindi ch'io non mento]. Fa quindi quanto ti aggradisce.

29 Imperocchè tutto il mio casato non era verso di te che gente meritevole di morte, e tu ponesti il tuo servo tra quelli che mangiano alla tua mensa; e quale diritto ho io ancora, e che potrei io ancora reclamare presso il re?

30 Ed il re gli disse: Perchè continui tu ad esporre le tue ragioni? Ho già deciso: tu e Sivà vi spartirete i campi.

31 E Melibòseeth disse al re: Si prenda egli anche tutto, posciachè il re, mio Signore, ritornò in pace a casa sua.

32 E Barzilai Galaadita era venuto da Roghelim, e passò il Giordano col re per accommiatarlo durante il (passaggio del) Giordano.

33 E Barzilai era molto vecchio, avea ottant'anni: ed egli avea alimentato il re durante la sua dimora in Mahlaaaim, poichè era un uomo molto ricco.

34 Ed il re disse a Barzilai: Passa meco, che ti alimenterò presso di me in Gerusalemme.

35 E Barzilai rispose al re: Quanti anni ho io da vivere, ch'io abbia d'andare col re a Gerusalemme?

36 Io sono oggi dell'età d'ottant'anni: so io discernere tra il bene ed il male? Potrebbe il tuo servo gustare il sapore di ciò ch'io mangiassi e bevessi? Potrei io porgere attenzione al suono dei cantanti e

delle cantatrici? Perchè adunque il tuo servo dovrebbe essere di peso al re mio Signore?

37 Il tuo servo potrà passare per un poco il Giordano col re. E perchè vorrà il re darui tale remunerazione?

38 Permetti del! che il tuo servo ritorni indietro; e non toro così nella mia città, presso il seno dei miei genitori. Ecco il tuo servo Chimàm; passi egli col re, mio Signore, e farai per lui ciò che ti piace.

39 E il re rispose: Passi pure con me Chimàm, ed io gli farò ciò che ti piace; e tutto ciò che chiederai da me io ti farò.

40 E quando tutto il popolo ed il re ebbero passato il Giordano, il re baciò Barzilai e lo benedisse, e questi se ne ritornò al suo luogo.

41 E il re passò il Gilgàl, e con lui passò pure Chimàm; e tutta la gente di Giuda, non che la metà della gente d'Israel, avean fatto passare il re.

42 Or ecco tutti gl'Israeliti recarsi presso il re con dirgli: perchè i nostri fratelli, quei di Giuda, ti rubarono (a noi), facendo passare il Giordano al re ed alla sua famiglia e a tutta la gente di Davide con lui?

43 E la gente di Giuda rispose a quei d'Israel: Perchè il re è mio propinquo. E perchè mai ciò t'incerebbe? Abbiamo noi forse mangiato del re, o ci ha egli dato un qualche dono?

44 E la gente d'Israel rispose a quelli di Giuda con dire: Io ho dieci parti (di dritto) sul re [in generale,

chiunque egli fosse]; ed anche su Davide ho più (diritto) di te. Perchè dunque m'hai tenuto in disprezzo, e nemmeno l'aver io il primo parlato [deciso il suo ritorno] non fece sì ch'io riconducessi il mio re? — E le parole della gente di Giuda furono più aspre di quelle d'Israel.

CAPO XX

1 E colà trovavasi a caso un uomo malvagio di nome Seeva figlio di Bichri Benjaminita, il quale suonò la buccina con dire: „Noi non abbiamo parte in Davide, nè retaggio nel figlio d'Iscaia, ognuno alla propria tenda, o Israel.“

2 E tutta la gente d'Israel si tolse dal seguire Davide, per seguire Seeva figlio di Bichri. Ma quei di Giuda restarono attaccati al loro re, dal Giordano fino a Gerusalemme.

3 E Davide giunto alla sua reggia in Gerusalemme, prese le dieci concubine che avea lasciate a custodire la casa, e le pose in una casa di custodia e le alimentò; ma non andò più da esse, e rimasero rinserrate fino al giorno della loro morte in vedovanza perpetua.

4 Indi il re disse ad Amassà: Radunami la gente di Giuda entro tre giorni, tu (poi riedi e) presentatimi qui.

5 Ed Amassà andò a raccogliere (la gente di) Giuda, ma ritardò oltre l'epoca che (Davide) gli avea fissato.

6 Davide (allora) disse ad Avi-

sciai [e non a Joàv perchè tuttora con lui sdegnato per l'uccisione d'Assalonne]. Ora Sceva figlio di Bichri ci può recar maggior male di (quello che ci recò) Assalonne. Piglia (adunque) teco i servi del tuo padrone ed inseguilo, affinché, trovata qualche città forte, non si sottragga alla nostra vista.

7 Uscì (quindi) dietro di lui la gente di Gioàv, i Cheretei, e i Peletei e tutti i valorosi. Uscirono (cioè) da Gerusalemme per inseguire Sceva figlio di Bichri.

8 Essi erano presso la gran pietra che trovasi in Gabaon, quando Amassà venne loro dinanzi. E Joàv era cinto della sua lunga veste, (ch'era) il suo (solito) vestito, e sopra essa avea la cintura della spada attaccata (e pendente) ai suoi lombi entro al fodero; e tosto ch'egli uscì [per andar incontro ad Amassà] (la spada) cadde.

9 E Joàv disse ad Amassà: Stai bene, mio fratello? E Joàv [ciò dicendo] afferrò colla mano destra la barba di Amassà, quasi per baciarlo.

10 Ed Amassà non essendosi guardato della spada che Joàv avea in mano, (questi) lo percosse con essa alla quinta costa [alla regione del cuore], ed egli versò le sue viscere in terra, senza che (l'altro) raddoppiasse il colpo, e morì. Indi Joàv ed Avisciani suo fratello inseguirono Sceva figlio di Bichri.

11 E uno dei giovani di Gioàv si fermò presso di esso [Amassà] e diceva: Chi ama Joàv e chi è per Davide segua Joàv.

12 Ed Amassà rinvolvevasi nel proprio sangue in mezzo alla strada battuta, quando quell'uomo, avendo veduto che tutta la gente si fermava, trasportò Amassà dalla via in un campo, e gettovvi sopra una veste, dappoichè vide fermarsi presso di quello ognuno che giungeva.

13 Tosto ch'ei fu levato dalla via, passò ognuno dietro Joàv per inseguire Sceva figlio di Bichri.

14 E questi scorse per tutte le tribù d'Israel (andando) verso Avèl di Beth-Maachà con tutti i Beriti, i quali si radunarono ed andarono anch'essi dietro di lui.

15 (Quei di Joàv) andarono dunque ed assediaronlo [Sceva figlio di Bichri] in Avèl di Beth-Maachà, e fecero un rialto contro la città, (il quale arrivò) e rimase saldo all'autemurale; e (quindi) tutta la gente ch'era con Joàv guastava la mura per farla cadere.

16 Ma una donna accorta gridò dalla città: Ascoltate, ascoltate, dite deh! a Joàv: Avvicinati qui in modo che io possa parlare con te.

17 Avvicinatosi ad essa, la donna (gli) disse: Sei tu Joàv? E rispose: Lo sono. Ed (ella) gli soggiunse: Odi le parole della tua serva. Ed (egli) disse: lo ascolto.

18 Ed ella (allora) prese a dire: Dovrebbero prima discorrere, con dire: Dovrebbero prima farne domanda in Avèl; e così avrebbero finita ogni questione.

19 Io sono delle più pacifiche e fedeli (città) d'Israel. Tu cerchi di far perire una città, anzi una delle capitali d'Israel. Perchè vuoi tu

far sparire il retaggio del Signore?

20 E Joàv (le) rispose con dire: Tolga il Signore da me ch'io voglia far sparire o distruggere [la città].

21 Non così è la cosa; ma uno del monte d'Efraim, di nome Sceva figlio di Bichri, alzò la mano contro il re, contro Davide. Consegnate (ci) quello solo, ed io non andrò dalla città. E la donna rispose a Joàv: Or ora il suo capo è stato gettato per le mura.

22 E la donna si recò presso tutto il popolo (e vi s'adoprò) colla sua avvedutezza. Mozzarono quindi il capo di Sceva figlio di Bichri e (lo) gettarono a Joàv; il quale avendo fatto suonare la buccina, (gli assediati) si dispersero (allontanandosi) dalla città ed andando ciascuno alla propria tenda; e Joàv ritornò in Gerusalemme presso il re.

23 E Joàv (rimase) alla testa di tutto l'esercito d'Israel, e Benajà figlio di Jeojadà sopra i Cheretei e sopra i Peletei.

24 E Adoram sopra il tributo, e Jeosciafàt figlio d'Ahbilud il rammentatore.

25 E Scevà il cancelliere, e Sadoù ed Evjathàr i sacerdoti.

26 Ed anco Irà di Iair era distinto presso Davide.

CAPO XXI

1 Ai tempi di Davide fuvi carestia per tre anni consecutivi, per cui Davide pregò il Signore. Ed il Signore gli rispose: (ciò è avvenuto) a cagione di Saul e della sua casa sanguinaria, poichè uccise i Gabaoniti.

2 Il re (allora) chiamò i Gabaoniti e (lo) disse loro. Ed i Gabaoniti non erano dei figli d'Israel, ma bensì degli avanzi dell'Emoreo. E i figli d'Israel s'erano impegnati verso di loro con giuramento [di non ucciderli]; ma Saul nel suo zelo per i figli d'Israel e di Giuda cercò di farli morire.

3 Davide disse (quindi) ai Gabaoniti: Che cosa devo farvi? Con che cosa potrò espiare (la colpa), acciocchè benediciate il retaggio del Signore?

4 E i Gabaoniti gli risposero: Noi non abbiamo né argento né oro (da pretendere) contro Saul né contro la sua casa; né abbiamo alcuno da uccidere in Israel. E Davide disse: Io farò per voi ciò che mi direte.

5 Ed essi (allora) dissero: Colui che ci sterminò, e che macchinò contro di noi (a tal che) fummo distrutti in guisa da non sussistere sopra tutto il territorio d'Israel... [egli è il colpevole].

6 Ci siano concessi (adunque) sette dei suoi figli [discendenti] e li impiecheremo al Signore [per acquietare cioè la sua collera] nella collina di Saul eletto del Signore; ed il re rispose: Io (li) darò.

7 Il re però ebbe compassione di Mefibòseeth figlio di Gionata figlio di Saul, pel giuramento solenne ch'era tra di loro, tra Davide cioè e Gionata figlio di Saul.

8 Ed il re prese i due figli di Rispa figlia d'Àjà, la quale li avea partoriti a Saul: Armoni (cioè) e Mefibòseeth, ed i cinque figli di Michàl figlia di Saul, la quale li

avea partoriti ad Adrièl figlio di Barzilai di Melholà.

9 E li diede in mano ai Gabao-niti, i quali li impiccarono sul monte innanzi al Signore; e caddero tutti e sette insieme. Essi furono uccisi nei primi giorni del tempo della messe, in principio della mietitura dell'orzo.

10 E Rispa figlia d'Ajà prese della tela da sacco e se la stese sopra la rupe dal principio della messe, finchè colò sopra di loro acqua dal cielo; e non lasciò che posassero sopra di loro i volatili del cielo di giorno e le fiere selvagge di notte.

11 Ora, essendo stato riferito a Davide ciò ch'avea fatto Rispa figlia d'Ajà concubina di Saul,

12 Egli andò a prendere le ossa di Saul e le ossa di Gionata suo figlio dagli abitanti di Javèsh di Galaad, i quali li avevano rubati dalla piazza di Bet-Seian ove i Filistei li avevano appiccicati nel giorno ch'essi uccisero Saul in Ghilbòà.

13 E portò via di là le ossa di Saul e le ossa di Gionata suo figlio, raccogliendo pure le ossa degli (anzidetti) impiccati.

14 E le ossa di Saul e di Gionata suo figlio furono sepolte nel paese di Benjamin in Sela nel sepolcro di Kish suo padre, e fu eseguito tutto ciò che il re comandò. Dopo ciò Iddio si mostrò propizio al paese.

15 E fuvvi nuovamente guerra tra i Filistei ed Israel: e Davide andò coi suoi servi e combatterono contro i Filistei; e Davide era stanco.

16 Ed Ishi-Bendv, ch'era dei figli di Rafà, la cui lancia pesava trecento sicli di rame, e ch'era cinto d'una (spada) nuova, s'era proposto di uccidere Davide.

17 Ma venuto in suo soccorso Aviscaia figlio di Serujà, percosse il Filisteo e l'uccise. Allora la gente di Davide lo scongiurò con dire: Non uscirai più con noi alla guerra, affinchè non avvenga che tu spenga il lume d'Israel.

18 Dopo ciò vi fu nuovamente guerra in Gov contro i Filistei. In quell'occasione Sibeclai Illusciani uccise Saf, ch'era dei figli di Rafà.

19 E vi fu ancora guerra in Gov contro i Filistei, ed Ellhanàn figlio di Iarè-Oreglium di Bellemme uccise Golia Ghitteo, il legno della cui lancia era [grosso] come un subbio da tessitore.

20 E vi fu ancora guerra in Gat, dove eravi un uomo di smisurata grandezza le cui dita delle mani e dei piedi erano sei, (ne avea quindi) ventiquattro. Auch' egli era nato a Rafà.

21 Ed avendo egli insultato Israel, Gionata figlio di Scimà fratello di Davide lo uccise.

22 I quattro anzidetti nacquero a Rafà in Gat, e caddero per la mano di Davide e dei suoi servi.

Caro XXII

1 Davide compose ad onor del Signore la seguente cantica, quando il Signore l'ebbe liberato dalla

1) Il presente capo è volgarizzato da S. D. Lozzatto.

mano di tutt'i suoi nemici, e da quella di Saul.

2 Disse cioè: Il Signore è la mia roccia, e la mia fortezza, ed il mio liberatore.

3 Dio, che sei mia rupe, ove mi ricovero; mio scudo, mio corno di difesa, mio asilo e mio rifugio; mio salvatore, tu dall'altrui violenza mi fai salvo.

4 Lodato sia il Signore, quando invocai, e de' miei nemici fui libero.

5 Quand'attorniammi i flutti della morte, i torrenti della perdizione spaventavammi;

6 Le corde del baratro circondavammi, mi stavan davanti i lacci della morte;

7 In mezzo alla mia angustia invocai il Signore, ed al mio Iddio sclamai; ed egli dal suo tempio udì la mia voce, ed il mio grido pervenne a' suoi orecchi.

8 E (tosto) si scosse e si smosse la terra, le fondamenta del cielo traballarono, e si scossero, poichè a lui dispieque [la penosa mia situazione].

9 Fumo gli salì per le nari, dalla sua bocca il fuoco divorava, tutt'era intorno a lui ardenti brage.

10 Abbassò il cielo, e discese, colla nebbia sotto i piedi.

11 Montò sopr'un Cherubo e volò, ed apparve sull'ali del vento.

12 Si pose intorno, per tabernacoli, le tenebre, un ammasso d'acqua, le dense nubi del cielo.

13 Dal fulgore della sua presenza accessersi brage di fuoco.

14 Tuonò dal cielo il Signore, l'Altissimo emise la sua voce.

15 Lanciò saette e li disperse [i miei nemici]; un baleno, e li mise in rotta.

16 Fu allora visibile il fondo del mare, rimasero scoperte le fondamenta della terra, per uno sgrido del Signore, per una emissione dell'alito delle sue nari.

17 Porse dall'alto (la mano), mi prese, mi trasse di mezzo a grandi acque.

18 Mi liberò dal mio nemico potente, da' miei contrarj, mentr'erano di me più forti.

19 Egli venivami incontro nel dì del mio periglio, ma il Signore si fece mio sostegno.

20 E mi trasse al largo [fuori delle angustie]; mi liberò, poichè gli piacqui.

21 Il Signore mi remunerò la mia probità, mi ricompensò la purità delle mie mani.

22 Poichè m'attenni alle vie del Signore, e non fui empio verso il mio Iddio.

23 Anzi tutte le sue leggi mi furono (ognora) presenti, nè da alcuno de' suoi statuti mi scostai.

24 Fui leale con lui, e mi guardai dal mio peccato.

25 Ed il Signore mi retribuì la mia probità, la mia sincerità innanzi ai suoi occhi [cioè: nota a lui].

26 Verso chi è benigno ti mostri benigno, verso l'uom leale ti mostri leale.

27 Verso il sincero ti mostri sincero, e con lo storto ti mostri doppio.

28 La gente misera tu salvi, e tieni gli occhi sugli elevati, per abbassarli.

29 Sì, tu, Signore, sei la mia lucerna. Il Signore rischiarò le mie tenebre.

30 Sì, con te io corro (contro) un'orda, col mio Iddio io salto una muraglia.

31 Di Dio è leale il procedere, la parola del Signore è purificata [da ogni scoria, cioè la sua promessa è immancabile], scudo egli è a tutti quelli ch' in lui confidano.

32 Sì, chi è Dio, oltre al Signore? E chi è roccia [cioè asilo], fuori del nostro Iddio?

33 Il quale Iddio fu la roccia che mi faceva forte. Egli m'additava leale la via [ch'io aveva a seguire].

34 Mi faceva veloce al pari delle cervie, e sormontare elevati siti.

35 Addestrava le mie mani alla pugna, e faceva piombare (sui nemici) le mie braccia, (poderose) come un arco di rame.

36 Mi concedesti il salutare tuo scudo, e la tua protezione [letteralmente: il tuo rispondere] mi fece grande.

37 Mi facesti andare di largo passo, senza ch' i miei talloni vacillassero.

38 Io inseguiva i miei nemici, e li raggiungeva; nè retrocedeva pria d'averli exterminati.

39 Li finiva, o li feriva da non potersi rialzare; e cadevano sotto a' miei piedi.

40 Tu mi cingevi di valore per la pugna, facevi piegare sotto di me coloro che contro me alzavansi.

41 Mi davi i miei nemici colla cervice a me rivolta; (mi consegnavi) i miei avversarij, in guisa ch' io non avessi che a finirli.

42 Riguardavano (intorno), e non trovavano chi li salvasse; (rivolvevansi) verso il Signore, ed egli non rispondeva loro.

43 Io li pestava, come la terra del suolo; li tritava, gli schiacciava, come il fango delle piazze.

44 E tu mi facesti salvo in mezzo alle discordie del mio popolo, mi serbasti a divenir capo di nazioni, gente ch'io non conosceva mi divenne serva.

45 I figli d' estranea gente smentiscono sè stessi verso di me [cioè perdono l'antico valore, non sono più quelli ch'esser soleano], col' orecchie attente mi obbediscono.

46 I figli d' estranea gente cadevano come le foglie secche, ed erano usciti cinti [armati] dalle loro chiusure!

47 Viva il Signore, e benedetta la mia roccia, e sia esaltato il Dio ch'è la rupe di mia salvezza!

48 Tu Dio, che mi concedesti (veder le mie) vendette, ed abbastasti i popoli sotto di me;

49 E mi sottraesti a' miei nemici, e mi elevasti al di sopra di coloro che alzavansi contro di me, e dall' uomo dell' ingiustizie mi liberasti!

50 Perciò, Dio Signore, ti celebrerò fra le nazioni, ed al tuo nome salmeggerò.

51 A te che sei la torre salutare del tuo re, ed usi benevolenza al tuo Unto, a Davide (cioè) ed alla sua progenie, in perpetuo.

CAPO XXIII

1 Questi sono i detti posteriori

di Davide. Parole di Davide figlio d'Ischiai, parole dell'uomo in alto costituito, dell'unto [consacrato] dal Dio di Giacobbe, del cantore soave d'Israel.

2 Lo spirito del Signore parlò in me, la sua parola è sulla mia lingua.

3 Disse il Dio d'Israel a tuo rivole il suo parlare la bocca d'Israel: Il Dominante (in questa terra) l'uomo comune; ma in questo il giusto, lo domina il timore di Dio.

4 (Pel giusto) schiaratosi il mattino subito dopo spunta il sole: è un mattino senza nubi. Col fulgore (del sole alternato) colla pioggia (esce) l'erba dalla terra.

5 Ma non così fu la mia casa [dinastia] presso Iddio, poichè egli me la diede per patto perpetuo, preparata del tutto e custodita: sì ogni mia salvezza ed ogni bene non ebbe uopo di germogliare.

6 I malvagi (invece) sono tutti quali spini che si tengono lontano, i quali non colla mano possono venir presi.

7 Ma chi vuol toccarli si copre tutto di ferro, ed (armasi) di lunga lancia; oppure vengono abbruciatì dove stanno.

8 Questi sono i nomi dei primarj guerrieri di Davide: Quello che risiedeva nella capitale, Talliche-monù il capo dei capitani; egli è Adinò Aessù [vibrava la sua lancia] sopra ottocento uomini trafiggendoli in una sol volta [battaglia].

9 Dopo di lui (era) Eleazzaro figlio di Dodò figlio d'Ahholù. (Egli era) tra i tre primarj guerrieri presso Davide, quando, avendo i medesimi

insultato i Filistei, questi si raccolsero colà per far guerra, e vi si recarono anche gl'Israeliti.

10 Ed egli sorse e percosse i Filistei finchè la sua mano divenne stanca, e s'attacò alla spada. Ed il Signore operò in quel giorno una grande salvezza. E il popolo [che pare prima piegasse] si ripiegò dietro di lui [Eleazzaro] soltanto per ispogliare.

11 Dopo di lui (era) Sciammà figlio d'Aghè Ararita. I Filistei eransi raccolti in ischiera ove eravi una possessione campestre piena di lenti, ed il popolo fuggiva davanti ai Filistei;

12 Ed egli presentatosi in mezzo alla possessione la salvò percuotendo i Filistei. Il Signore operò (anche qui) una grande salvezza.

13 (Altra volta) discesero tra fra i trenta capi e recarono nel tempo della messe presso Davide alla grotta d'Adulàm, mentre la schiera dei Filistei era accampata nella valle di Belfàm.

14 E Davide trovavasi allora nel luogo forte, ed un presidio dei Filistei era in Betlemme.

15 Preso Davide da forte brama disse: Deh! mi si desse da bere dall'acqua del pozzo ch'è alla porta di Betlemme!

16 E quei tre prodi fecersi strada nella schiera dei Filistei, attinsero dell'acqua dal pozzo ch'è alla porta di Betlemme, e portatala via, (la) recarono a Davide. Ma egli non volle berla, e ne fece un libamento al Signore.

17 Dicendo: Lungi da me, o Signore, ch'io faccia una simil cosa!

(Dovrei io bere) il sangue di quegli uomini che sono andati (a prenderla) col rischio della propria vita? E non volle berla. Questo fecero quei tre forti.

18 Ed Aviseiaï, fratello di Joäv figlio di Serujà, era il capo dei trenta, egli vibrava la sua lancia sopra trecento uomini (traffiggendoli) e godeva fama tra i tre.

19 Tra i trenta fu certamente il più stimato e fu loro capo, ma non arrivò (a paraggiare) i tre (primi).

20 E Benajau (era) figlio di Giojadà figlio d'un uomo valoroso di grandi geste da Kabseël. Egli percorse i due Ariël di Moàb, e discese e uccise in una cisterna un leone in giorno di neve.

21 Egli percorse pure un Egiziano, uomo di (formidabile) aspetto; e l'Egiziano aveva in mano una lancia; ma egli andatogli incontro con un bastone, tolse la lancia di mano all'Egiziano, e l'uccise colla lancia dello stesso.

22 Queste cose fece Benajau figlio di Giojadà, che godeva fama fra i tre valorosi.

23 (Anch')egli era più stimato dei trenta, ma non arrivò (a paraggiare) i tre; e Davide lo costituì al suo (immediato) servizio.

24 Assaël fratello di Joäv (era noverato) tra i trenta [v. nota v. 39]. Elhbanàn figlio di Dodò da Betlemme.

25 Sciammà Hharodita, Elikà Hharodita.

26 Hhèless Palità, Irà figlio d'I-kèsh Tekoita.

27 Avièzer Anetotita, Mevunai Hhusciatita.

28 Saluòn Ahlohhlita, Maarai Netofatita.

29 Hhèlev figlio di Baaná Netofatita, Itai figlio di Rivai da Gabaa dei figli di Binjamìn.

30 Benajau Piratonita, Iddai da Nahhalè-Ghàsh.

31 Avi-Alvòn Arvatita, Azmàvet Barhhumita.

32 Barhhabh Sciaallonita, Gionata uno dei figli di Iascèn.

33 Sciammà Ararita, Alhiàm figlio di Sciaràr Ararita.

34 Eliffèlet figlio d'Alhasbai figlio del Maachatita, Eliàm figlio d'Ahlitòfel Ghilonita.

35 Hhesrai Carmelita, Paarai Arbita.

36 Igàl figlio di Nathàn da Sovà, Bani-Gadita.

37 Ssèlek Ammonita, Nahharai Beerotita, portatore delle armi di Joäv figlio di Serujà.

38 Irà Irita, Garòb Irita.

39 Urià Hhiteo, in tutto trentasette. ⁽¹⁾

CAPO XXIV

1 L'ira del Signore s'accese di nuovo contro Israhel. (Egli cioè) incitò Davide contro di essi (quasi) con dirgli: Va, enumera Israhel e Giuda.

1) I trenta sembran trentano; ma è probabile che Assaël, ucciso da Avnèr sui primordi del regno di Davide, non sia computato nel numero, e qui sia nominato come quello ch'era stato dei primi trenta prodi. Così pure sembran in tutto 36 e non 37; ma è probabile che sia sottinteso e quindi compreso nel numero anche Joäv, che è anche nominato per incidenza nel v. 37.

2 Il re disse quindi a Ioäv, capo dell'esercito, ch'era presso di lui: Gira per tutte le tribù d'Israhel da Dan fino a Beer-Sceva, numerando il popolo, sicchè conosca il loro numero.

3 E Ioäv disse al re: Il Signore Iddio tuo accresca il popolo ancora cento volte tanto di quello che sono, e gli occhi del re mio signore, il possano vedere; ma perchè mai il re, mio signore, desidera questa cosa?

4 Tuttavia il re pressò Ioäv ed i capi dell'esercito. Per cui Ioäv uscì coi capi dell'esercito, presente ancora il re, per numerare il popolo, tutt'Israhel.

5 Essi passarono quindi il Giordano e s'accamparono in Aroër, a destra della città ch'è in mezzo alla valle di Gad e verso Iazer.

6 Indi si recarono nel Galaad e nel paese di Tahlüm-Hhodesi, e vennero in Dan-Iàan e nei contorni di Siddà.

7 Indi si recarono alla fortezza di Tiro e in tutte le città del Hhivèo e del Cananeo, e riuscirono al mezzodi di Giuda a Beer-Sceva.

8 Essi girarono per tutto il paese, e giunsero in capo a nove mesi e venti giorni in Gerusalemme.

9 E Ioäv diede al re la descrizione numerica del popolo. Quelli d'Israhel erano ottocento mila uomini, tutta gente robusta e maneggiante la spada, e quelli di Giuda cinque cento mila.

10 Dopo che però Davide ebbe numerato il popolo, il suo cuore lo rimorse. E disse (quindi) Davide al Signore: Commisi una grave pec-

cato; ed ora, o Signore, rimovi del! il peccato del tuo servo, giacchè ho agito molto stoltamente.

11 La mattina seguente Davide si alzò; e la parola del Signore era stata (indirizzata) a Gad il profeta, veggente di Davide, con dire:

12 Va a dire a Davide: Così disse il Signore: Fra tre cose io t'impongo (di scegliere). Scegliti una di esse, ed io (la) farò a te.

13 E Gad recatosi presso Davide gli (lo) riferì. Disse (cioè) a lui: Vuoi tu che ti sopraggiungano sette anni di carestia nel tuo paese, oppure che per tre mesi tu debba fuggire innanzi al nemico, ed egli ti insegue, oppure che siavi per tre giorni la peste nel tuo paese? Ora pensa e decidi quale risposta io debba dare a Colui che mi manda.

14 E Davide disse a Gad: Io mi trovo in grande angustia. Gettiamoci in mano del Signore la cui misericordia è immensa, anzi che gettami in mano degli uomini.

15 Il Signore mandò quindi la peste in Israhel, da quella mattina fino all'epoca da lui fissata. E morirono del popolo, da Dan fino Beer-Sceva, settanta mila uomini.

16 E l'angelo stese la sua mano (sopra) Gerusalemme per portarvi la distruzione. Ma il Signore, pentitosi del male [inflitto], disse all'angelo distruttore del popolo: Basta, rallenta ora la tua mano. E l'angelo del Signore era (allora) presso l'aja d'Aravna Ievusseu.

17 E Davide avendo veduto l'angelo che uccideva il popolo rivolse la sua parola al Signore, e (gli) disse: Ecco, io peccai, io commisi

la colpa: ma queste pecore che cosa fecero? Sia deh! la tua mano sopra di me e sopra la casa di mio padre.

18 E Gad venuto presso Davide in quello stesso giorno, gli disse: Sali ed erigi un altare al Signore nell'aja d'Aravna levusseo.

19 E Davide sali secondo la parola di Gad, come (cioè) il Signore avea comandato.

20 E Aravna guardò e vide il re coi suoi servi che passavano presso di lui. Aravna (quindi) uscì e si prostrò al re colla faccia a terra.

21 Indi Aravna disse: Com'è che il re, mio signore, venne presso il suo servo? E Davide rispose: Per acquistare da te l'aja e per fabbricarvi un altare al Signore, affinché cessi la mortalità d'in sul popolo.

22 E Aravna disse a Davide: Prenda pure il re, mio signore, ed immoli quanto gli piace. Ecco i buoi per l'olocausto, e le trebbie e gli arnesi dei bovi per le legna.

23 Il re Aravna offerse tutto in dono al re, e disse ancora Aravna al re: Il Signore Iddio tuo ti gradisca.

24 E il re disse ad Aravna: No, voglio acquistare da te (le dette cose) per prezzo e non voglio immolare al Signore Iddio mio olocausti (avuti) gratuitamente. E Davide comperò l'aja ed i buoi per cinquanta sicli d'argento.

25 E Davide fabbricò là un altare al Signore, ed immolò olocausti e sacrificj di contentezza. Ed il Signore si mostrò propizio al paese, e cessò la mortalità da Israel.

